

CCLXXXII SEDUTA**VENERDI' 31 MARZO 1989****Presidenza del Presidente SANNA****I n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I N D I C E**

Proposte di legge Floris - Baghino - Saba - Manunza - Tidu: "Norme regionali per l'uso del territorio" (7); Cabras - Mereu S. - Cossu - Oggiano - Pilli: "Norme in materia di pianificazione territoriale per l'uso e la tutela del territorio regionale" (392); Canalis - Orrù - Palmas - Pes - Cuccu - Uras - Ortu V. - Atzori V. - Cocco - Dadea - Lai - Ladu L. - Lorelli - Moi - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri: "Norme per la salvaguardia, l'assetto e l'uso del territorio" (416); Planetta - Puligheddu - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Murgia - Ortu I. - Piretta: "Norme per la pianificazione territoriale concernenti l'uso e la tutela del territorio della Sardegna" (429) e del disegno di legge: Norme urgenti in materia di salvaguardia, di coordinamento e di assetto territoriale del sistema costiero" (339). (Continuazione della discussione degli articoli del testo unificato):

CANALIS 12784

ISONI 12786
 CABRAS 12794
 MURRU 12798

La seduta è aperta alle ore 9 e 45.

MOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 marzo 1989, che è approvato.

Continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge Floris - Baghino - Saba - Manunza - Tidu: "Norme regionali per l'uso del territorio" (7); Cabras - Mereu S. - Cossu - Oggiano - Pilli: "Norme in materia di pianificazione territoriale per l'uso e la tutela del territorio regionale" (392); Canalis - Orrù - Palmas - Pes - Cuccu - Uras - Ortu V. - Atzori V. - Cocco - Dadea - Lai - Ladu L. - Lorelli - Moi - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri: "Norme per la salvaguardia, l'assetto e l'uso del territorio" (416); Planetta - Puligheddu - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Murgia - Ortu I. - Piretta: "Norme per la pianificazione territoriale concernenti l'uso e la tutela del territorio della Sardegna" (429) e del disegno di legge: "Norme urgenti in materia di salvaguardia, di

coordinamento e di assetto territoriale del sistema costiero" (339)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dell'articolo 10 del testo unificato delle proposte di legge numero 7, 392, 416, 429 e del disegno di legge numero 339.

Ha domandato di parlare l'onorevole Canalis. Ne ha facoltà.

CANALIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il lungo dibattito che fino a questo momento si è svolto mi induce a formulare qualche considerazione sull'articolo 10 che rappresenta una delle parti più qualificanti del progetto di legge esitato dalla Commissione. L'articolo 10, così come originariamente formulato, aveva dato luogo ad alcune perplessità, per esempio sull'estensione del vincolo all'intero territorio regionale, da molte parti giudicata eccessiva, forse a ragione, soprattutto perché nel frattempo la sesta Commissione stava per esitare un provvedimento di legge sui parchi, che di per sé imponeva vincoli in alcune zone di particolare valore paesistico. Per questo motivo sia in Commissione, sia negli scambi tra i Gruppi e tra i consiglieri, si considerava illogico estendere la sospensione temporanea delle concessioni all'interno del territorio regionale, mentre appariva più ragionevole concentrare l'attenzione sulle aree costiere dove incombono i maggiori pericoli. La riformulazione dell'articolo 10, costituita dagli emendamenti 102 e 103 della Giunta regionale, tiene conto innanzi tutto di questo fatto e precisa meglio, mi pare, la questione più volte discussa del cosiddetto vincolo dei 500 metri e dell'accordo di programma, come modalità di utilizzazione delle aree libere da vincoli nei territori costieri.

La novità di questa legge, per quanto riguarda le aree costiere, consiste nell'aver preso atto della impercorribilità della strada del passato che portava ad una ipotesi di "cementificazione" delle coste per colpa di nessuno o forse per concorso di colpa tra Regione e Comuni. L'attuale normativa, infatti, prevede che si possa costruire dovunque in rapporto a parametri assai contestabili che sono quelli relativi al posto spiaggia. Spesso ci si è scagliati contro i Comuni costieri, ma non è colpa

loro; è colpa delle norme vigenti e il testo di legge in discussione propone di riscrivere tali norme per evitare questi problemi. La riscrittura delle norme prevede che d'ora in poi l'assetto delle aree costiere discenda dalla pianificazione, e quindi sono previsti dei piani che determineranno esattamente le quantità di volumi che si potranno costruire, indicheranno le aree a totale salvaguardia, indicheranno anche le modificazioni possibili di quei territori. A questo proposito ho sentito fare delle critiche, anche nel dibattito in corso; ci si chiede perché si faccia riferimento ai piani paesistici di cui alla legge 29 giugno 1939, numero 1497 ritenuti da più parti ormai superati. Non è così. Il riferimento ai piani paesistici è stato fatto perché forse in tal modo è possibile, non è certo ma è possibile, apporre vincoli che non decadono nel tempo né comportano indennizzi troppo alti. Tutti peraltro conoscono la questione degli indennizzi a seguito delle sentenze che hanno messo in dubbio la validità della cosiddetta legge Bucalossi. Il progetto di legge prevede, quindi, che nelle aree costiere gli insediamenti verranno disciplinati dalla pianificazione urbanistica. I piani si riferiscono a quelli del 1939, come ho detto, per quel motivo, ma mentre nella legge del 1939 e nel Regio Decreto del 1940 il contenuto dei piani paesistici è del tutto generale e spesso generico, nel testo di legge in discussione il contenuto degli stessi viene puntualmente specificato, tanto che si potrebbe dire che questi sono i piani previsti dalla legge 431, cioè sono piani territoriali con valenza paesistica.

Il problema delle coste presenta, tra gli altri, un aspetto importante ed è quello relativo alla necessità di sottrazione di una parte – ma solo di una parte – di potestà ai Comuni costieri nella considerazione che le coste della Sardegna sono patrimonio di tutti e come tali vanno pianificate anche dal Consiglio regionale e non dai soli Comuni costieri.

Ora la nuova formulazione chiarisce il problema del periodo precedente all'opposizione dei vincoli di piano; nell'attesa dei vincoli di piano scattano delle misure di salvaguardia, quello che comunemente è stato chiamato "blocco". In realtà di blocco non si tratta, si tratta, invece, di una sospensione temporanea delle possibilità di costruzione relative alla fascia più pregiata del terri-

torio dalla quale peraltro vengono escluse, come è ovvio che sia, le zone edificabili, cioè quelle classificate A, B, C e D dal Decreto dell'Assessore dell'urbanistica numero 2266/U. Per le cosiddette zone F che comprendono le aree turistiche e l'agro, a cui per altro, non nel Decreto suddetto, ma nella legge 17, che è precedente, era riservata una particolare attenzione, gli indici di cubatura stabiliti erano stati ridotti di cento volte, se non ricordo male. Per questi territori interverrà la pianificazione e nel frattempo c'è la sospensione temporanea delle costruzioni, escludendo, come ho precisato prima, le zone costruite, le città e i paesi.

Il testo originario del provvedimento era formulato non troppo bene effettivamente, soprattutto in relazione al vincolo dei 500 metri e all'utilizzazione dell'accordo di programma del quale si è detto molto ma sbagliando e riferendosi troppo spesso a stesure delle proposte di legge superate dal testo della Commissione, per le quali l'accordo di programma si configurava davvero come il superamento di ogni vincolo e di ogni limite. Ne è un esempio, e non è il solo, ciò che è successo nella vicenda Master Plan, Costa Smeralda, Comune di Arzachena. Ecco questo viene definito meglio oggi: al vincolo di attesa esteso alla fascia dei due chilometri, al quale sono previste deroghe, si aggiunge un vincolo definito da molti sulla stampa – anche questa volta erroneamente – un “supervincolo” dei 500 metri. In realtà il vincolo dei 500 metri non è un vincolo urbanistico, non è un vero e proprio vincolo di tutela del territorio; è un vincolo programmatico. Noi diciamo questo, in sostanza, nella normativa: i territori costieri saranno disciplinati da un piano che stabilirà le volumetrie edificabili, indicherà le aree che non potranno essere modificate, indicherà le modificazioni possibili per l'intero territorio della fascia considerata. Questo tipo di indicazione verrà dato anche per i territori all'interno dei 500 metri, i quali comprenderanno, ovviamente, zone inedificabili e zone nelle quali gli interventi saranno possibili. Ecco, per i territori nei quali gli interventi siano possibili (saranno resi tali da decisioni assunte dall'intero Consiglio regionale all'atto di approvazione del piano) e si tratta di quelli più vicini al mare e quindi più pregiati, riserviamo un'ulteriore tutela, onde preservarli per una migliore utilizzazione in futu-

ro. Queste aree edificabili saranno utilizzabili nell'immediato solamente se ci sarà l'accordo di tutti. L'accordo del Consiglio regionale è cosa scontata, perché è l'organo che approva il piano paesistico, che appone i vincoli che nessun accordo di programma potrà cancellare, ma per le aree edificabili le costruzioni saranno possibili solo se saranno d'accordo il Comune, il Consiglio – come ho detto prima perché non ci potrà essere contrasto col piano paesistico – e la Giunta regionale.

Questo è l'accordo di programma così come è stato previsto, per cui io rigetto ogni altra interpretazione che tenda a creare confusione e, tutto sommato, come ho potuto constatare e ho già rilevato in sede di relazione di maggioranza, lavora perché questa legge non vada in porto. Questo è, infatti, il problema principale: le strumentalizzazioni che sono state fatte, l'interpretazione maldestra di alcune norme – a mio parere – hanno come obiettivo principale la non approvazione del provvedimento.

Nell'emendamento numero 103 della Giunta regionale a firma Merella, Cogodi, Mannoni e più, si parla esplicitamente in maniera puntuale, del periodo successivo all'approvazione dei piani paesistici. L'accordo di programma si riferisce a questo periodo e non intaccherà assolutamente alcun vincolo.

In merito, inoltre, alle critiche che sono state sollevate da più parti sull'impossibilità di procedere alla concessione per le attività ricettive, devo dire che la questione è complessa perché credo che per un albergo vero e proprio ci sia la massima disponibilità a trovare soluzioni. Se dovessero chiedermi, per esempio, un parere personale sull'opportunità di raddoppiare l'Hotel Pitritza, io direi che sono pienamente favorevole. Ma la definizione di albergo non è precisa, in legge non esiste, spesso dà origine a contestazioni perché è legata a volumetrie collaterali al servizio delle residenze e quindi è abbastanza ambiguo parlare di alberghi. Quando noi parliamo di alberghi intendiamo escludere altre strutture, tipo gli appartamenti da vendere mascherati da alberghi; perciò abbiamo fatto quello che era possibile e ci siamo riferiti ad una norma della legge regionale 22 aprile 1987, numero 22, sulla classificazione delle strutture ricettive. So che il riferimento non è

perfetto, perché una cosa è la classificazione altro è la struttura che nasce e che può essere differente, ma si è pensato di fare così per cercare di porre un limite e di fotografare meglio gli alberghi. Ecco perché viene fatto esplicito riferimento alla possibilità di dare le concessioni per rispondere ad una richiesta positiva e, allo stesso tempo, precisare compiutamente che cosa per albergo si intende. Naturalmente siccome le concessioni vengono date in attesa del piano paesistico si fa finta – anche su questo ci sono state molte critiche un po' maldestre – che l'intero territorio regionale sia sottoposto per così dire a tutela paesistica. Non è un'imposizione dello Stato, non esiste un obbligo in tal senso; è la Regione stessa che si fa carico di questo ulteriore atto e quindi ogni concessione viene data a seguito dell'autorizzazione dell'Assessore regionale corrispondente a quello che era, in passato, il nulla osta della sovrintendenza. Anche su questa questione la legge modifica qualcosa. L'autorizzazione prevista dall'articolo 7 della legge del 1939, è stata assai criticata nel passato quando le competenze erano dello Stato per via del fatto che i sovrintendenti esprimevano arbitrariamente il loro parere.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Operavano nell'interesse reale della collettività non per interessi particolari. Questa morale la dimenticate, travisando tutto.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Nostalgia degli organi monocratici?

CANALIS (P.C.I.). Onorevole Murru mi fa perdere il filo del discorso per quanto questa sia una materia che io conosco.

(Interruzione dell'onorevole Murru).

PRESIDENTE. Onorevole Murru lei chiede scusa ma le sue interruzioni stanno diventando sempre più invadenti.

CANALIS (P.C.I.). Io riconosco che quella del 1939 è stata una buona legge, così come ritengo che altrettanto valida sia stata la legge del 1942, ma

il problema, onorevole Murru, non è tanto scrivere buone leggi quanto metterle in pratica. A questo proposito colgo l'occasione per contestare la posizione del presidente del suo Gruppo il quale è bravissimo nell'usare le parole e nel leggere le norme ma ha una posizione pessimistica. Ogni norma, letta nel modo in cui l'ha letta lui ieri cade; l'intero progetto di legge cade. Se preventivamente si ipotizza che le norme non verranno seguite non c'è norma che tenga e anche le migliori leggi non hanno alcuna possibilità di essere applicate. Per esempio, noi abbiamo introdotto la possibilità di concessione per gli alberghi, intendendo parlare di veri alberghi, non di appartamenti da vendere. Io nutro la speranza di modificare in positivo la società, per cui le posizioni nichiliste, così le definirei, del tipo: "chiudiamo tutto, andiamo via, non facciamo più leggi perché tanto, comunque si facciano, non saranno messe in pratica" non mi interessano. E' vero, l'attuazione delle leggi presenta sempre dei problemi che bisogna cercare di risolvere, ma partire da una lettura delle norme ritenendo che comunque non saranno messe in pratica mi pare sbagliato. E così per l'accordo di programma, rispetto al quale, onorevole Murru, proprio lei ieri riteneva di dover fornire prove di precostituiti "brogli", mi scusi ma è proprio per questo che lei intendeva. Certo, anche l'accordo di programma potrà essere usato in tanti modi ma comunque non potrà mai scardinare l'ipotesi di vincolo e di utilizzazione delle aree costiere che riguarda il territorio.

Vorrei fare anche un commento sull'emendamento numero 121 della Democrazia Cristiana, che è un emendamento al nostro emendamento.

MURA (D.C.). L'emendamento è stato ritirato.

CANALIS (P.C.I.). Allora cade la questione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intendimento è di essere possibilmente breve visto che ho speso tanti minuti nella

discussione generale. Però questo articolo 10, che costituisce una delle principali nervature di tutta la legge, a causa delle sue molte incongruenze non può passare sotto silenzio, anche se questa gran voglia di parlare veramente non c'è. E mi soffermo su alcuni punti che non sono stati toccati da altri perché sembrerebbero assolutamente innocui ed irrilevanti. Infatti vorrei sapere dall'Assessore e da questa maggioranza che significato abbiano le parole "modeste modificazioni" infilate in una legge, che per la sua delicatezza e per gli interessi che coinvolge dovrebbe essere assolutamente precisa, sobria, nitida, stringata, e quindi priva di aggettivazioni destinate a ricalcare, ad attenuare, ad edulcorare, ad appesantire, a dire o a non dire o anche ad alleggerire o modificare il reale significato dei sostantivi in essa contenuti.

Modeste modificazioni al territorio: vedi articolo 10, comma secondo, lettera b), là dove si parla di assetto idrogeologico nel territorio.

Io mi sforzo di capire che cosa vuole dire il sostantivo "modificazioni"; ognuno di noi è in grado di dare un contenuto a questo termine, ma a dir la verità non riesco a dare misura all'aggettivo "modeste" riferito a modificazioni. Infatti, "modestia" è parola dalle varie interpretazioni: una donna può apparire modesta se porta le gonne sino alla caviglia, il busto coperto fino al collo, possibilmente con il colletto bianco e poi anche la cuffia. Ecco la donna modesta, monacale. Per contro a taluni può apparire modesta una donna poco vestita o del tutto svestita e della quale si potrà dire che nonostante le apparenze essa ha uno sguardo modesto, ha un portamento modesto, così come di una monaca super vestita che rivela invece, da un cumulo di fattori, immodestia, potrà dirsi appunto, che è immodesta e sbracata. Così pure potrebbe essere definito sobrio, incontaminato, diafano, aereo un corpo totalmente nudo. E, se ben considerate, una balena, che non è un piccolo animale, può sembrare cosa minuta se raffrontata all'immensità dell'oceano, mentre un pesciolino rosso immerso nella solita ampolla di cristallo popola tutto lo spazio interno e se se ne mettessero due quello spazio sembrerebbe sovraffollato. Ecco dimostrata la relatività di un termine.

Infatti siamo dinanzi alla relatività dello spazio, per cui i concetti di grande e di piccolo, di

modesto e di immodesto obbediscono a regole di comparazione. "Piccolo quanto", "grande quanto", "immodesto o modesto quanto" sono tutte espressioni che danno un concetto esatto della grandezza perché si porta un termine di paragone senza il quale tutti questi aggettivi sono completamente campati in aria, non stanno in piedi. Si tratta di quantità sempre relative infatti legate al secondo termine di paragone e all'arbitrio del giudizio di chi deve quantificare, ecco dove sta il busillis.

Onorevoli colleghi, nel nostro caso chi è chiamato a stabilire quanto trattasi di "modeste modificazioni" dell'assetto idrogeologico del territorio? Non è una cosina da niente questa, anzi può diventare di una gravità inaudita. Forse dovrà stabilirlo l'Assessore, che di solito è tecnicamente incompetente nella materia di cui tratta e io non posso chiedere che l'assessore Merella (perché in questo momento c'è lui, domani un altro Assessore siederà in quella stessa poltrona) stabilisca con obiettività se una trasformazione, un intervento nel campo idrogeologico è modesto o meno. Non glielo posso chiedere perché andrei a chiedere lumi a una persona che ne sa in materia quanto altri, né più né meno, quindi poco o niente.

Dobbiamo andare a chiedere qual è la dimensione del "modesto" ai trecentosettanta sindaci e passa che operano in Sardegna, oppure dovremmo chiederlo ai tremila componenti delle commissioni comunali urbanistiche o alle centinaia di ispettori agrari e forestali? Chi ha competenza in questa materia? I CO.RE.CO., che già per conto loro di disastri in Sardegna, in danno degli enti pubblici, ne stanno facendo abbastanza? Non bisogna aggravare questi enti di decisioni su altre norme così labili e così opinabili.

L'Assessore e questa maggioranza mi diano una risposta appagante, se possono, altrimenti vorrà dire che i nostri contadini in questa materia specifica devono restare appesi al filo dell'arbitrio, della discrezionalità di alcune migliaia di persone, le quali sicure di far bene, in buona fede, ovviamente, possono indifferentemente pronunziare un sì o un no a seconda di personalissimi criteri di valutazione, a seconda della giornata, a seconda degli umori momentanei e passeggeri di ciascuno.

Con quel piccolo innocuo aggettivo, questa Giunta e questa maggioranza dicono tutte queste

cose, affidano una realtà che potrebbe avere riflessi economici rilevanti, all'opinione dei singoli. Mi meraviglia, comunque, che tecnici di alto livello quali sono Antonello Cabras e Rino Canalis che fanno parte della sesta Commissione, che sono versati nelle scienze esatte, che sono ossequienti per cultura, per professione, alla logica del due più due fa quattro e non sei e neanche tre, nel formulare delle leggi, vadano ad attingere al loro patrimonio letterario e, per dire e non dire, per educare, mitigare, cambiare una cosa, aggiungono ad un concetto ben preciso l'aggettivo di cui stiamo parlando e affidano in tal modo decisioni che potrebbero essere di vitale interesse per l'imprenditore agricolo, per il contadino, per il pastore, all'arbitrio di un numero cospicuo di singoli, nessuno dei quali è identico all'altro. L'aggettivo "modeste" non è misurabile, non è confrontabile con niente, è accorciabile e allungabile a seconda del giudizio personalissimo di ciascuno; eppure questo aggettivo va ad interferire in una sfera di diritti veri, reali, intangibili. Siamo, come ho già detto, alla codificazione dell'arbitrio, e quindi si va ad aprire una falla di misura incontrollata ed incontrollabile nei fianchi del diritto, di quello che non può essere contestato, che non può essere lasciato alla buona volontà di nessuno, né all'arbitrio di nessuno. In una materia come questa la discrezionalità può voler dire in molti casi discriminazione, può voler dire in altrettanti casi sperequazione e può voler dire, onorevole Assessore, chiavistello che apre le porte del clientelismo più spietato, più spudorato, più sfacciato; può voler dire, infine, il che è anche peggio, corruzione, a meno che non si voglia qui affermare, contro ogni logica e contro ogni realtà, che della discrezionalità incontrollata e incontrollabile si faccia regolarmente buon uso. Per l'esperienza che ho - e non sono nato ieri - risulta il contrario: la discrezionalità è sempre fonte di dubbio, di insicurezza e di danno e spesso di danno certo, palpabile e addirittura soppesabile e quantificabile.

Forse non sarebbe male, giunti a questo punto, che l'Assessore o anche questa maggioranza, che per non suscitare le bizzarrie altrui in qualche caso va a nascondersi dietro le aggettivazioni che servono a camuffare un po' le reali intenzioni, presentassero un emendamento. Non lo presenterò

io, assolutamente no; vorrei che l'Assessore presentasse un emendamento correttivo, togliendo di mezzo l'aggettivo "modeste" perché queste modificazioni di cui parla la legge o s'hanno da fare o non s'hanno da fare; se sono dannose non si devono fare e in legge deve essere detto che non si consente niente, assumendosi le conseguenze del niente. Se queste modificazioni dell'assetto idrogeologico sono, invece, necessarie vanno fatte nella dimensione che è necessaria. Altrimenti quale risposta darebbe l'Assessore o il sindaco o le Commissioni edilizie comunali o il CO.RE.CO. ad una decisione del Comune che approva, come ritengo si debba fare, l'investimento di 50 miliardi già in corsa per l'assetto idrogeologico del bacino interessato al Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani? E qui dentro c'è gente che ne sa qualcosa di questa pratica, forse ne sa anche troppo. Come la mettiamo? E' anche quello un intervento di "modeste" proporzioni? Si deve forse ritenere che ad alcune cose si addice l'aggettivo "modeste" e ad altre, invece, non calza?

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. E' scritto nell'ultima riga dello stesso comma.

ISONI (D.C.). Arriviamo anche a quello Assessore, non si preoccupi. Se lei non ha fretta arriviamo anche a quello.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Io ho molta pazienza.

ISONI (D.C.). Oppure gli interventi nell'assetto idrogeologico devono essere necessariamente rapportati alla superficie che il contadino possiede o a quella del Comprensorio, o della Comunità montana, o della Provincia o della Regione? In legge le cose vanno dette chiare, onorevole Assessore, per non dar luogo ad equivoci, a danni, a malumori e a conseguenze gravemente negative, mi creda. E' per questo che sto intervenendo, perché questa legge è piena di aggettivi ambigui. Ce n'è subito un altro di aggettivo che io contesto, e lo ritroviamo sempre nel comma secondo, lettera b), là dove è detto: "corretta conduzione dei fondi". Che cosa significa "corretta"? Chi stabilisce,

oltre al titolare del fondo, quale sia la corretta conduzione del fondo? C'è qualche autorità onnipotente e onnisciente qui da noi che possa stabilire che la conduzione di questo fondo è corretta mentre la conduzione di quello non lo è? E della conduzione scorretta chi ne paga le spese? Le paga forse chi nel fondo si reca per lo spuntino o per la passeggiata o per la raccolta dei funghi? O forse chi passa sopra il fondo con l'aereo, oppure chi ci vive, chi ci suda, chi da quel fondo aspetta il companatico? Che cosa vuol dire corretta conduzione del fondo, onorevole Assessore? Qual è l'ente competente che lo stabilisce? La Commissione edilizia comunale, il sindaco, i funzionari forestali ed agrari? Abbiamo visto delle cose da mettersi le mani nei capelli, da inorridire. E' il Consiglio regionale della Regione autonoma della Sardegna o l'onorevole Assessore che stabilisce se la conduzione del fondo è corretta? Pertanto, onorevole Assessore, questo è un altro aggettivo che va mandato al macero, o meglio, non va distrutto ma conservato per migliori e più opportune occasioni, perché la correttezza è una grande virtù, l'aggettivo "corretta" è anch'esso molto importante, ma solo se appiccicato là dove sta bene e non dove costituisce un pleonismo che può essere usato a fini non proprio puliti, e comunque non consoni ad una applicazione della legge questa sì corretta. Usando quel termine lasciamo intravedere la possibilità di una scorretta applicazione della legge proprio in forza di un articolo che detta: "corretta conduzione del fondo".

Quindi, onorevole Assessore, anche questo aggettivo lei, se potesse, lo dovrebbe assolutamente cassare. E siccome stiamo discutendo di aggettivi, io gliene voglio presentare un altro, quello appiccicato ad un altro sostantivo importante: forestazione "produttiva". Cosa vuol dire, onorevole Assessore, forestazione produttiva? Ma allora esiste anche una forestazione improduttiva! Questa forestazione produttiva che cosa dovrebbe produrre? Se è produttiva dovrebbe produrre delle cose eccelse e siccome noi vogliamo distinguere la forestazione produttiva dalla forestazione improduttiva, dobbiamo dire chiaramente quale tipo di forestazione per l'amministrazione regionale sarda e per questo Consiglio è produttiva e quale non lo è. Io ritengo che in natura non esista cosa alcuna

che non sia produttiva, perché anche la roccia inerte, anche la grigia argilla della Marmilla o la rossa argilla delle colline intorno alla piana campidanesa producono.

Onorevole Assessore, non si rammarichi, io non mi offendo, io sono un uomo di mondo, molto tranquillo, continuate, quando avete finito mi avvertite, io sono qui per continuare a discorrere con lei, col Consiglio e col Presidente del Consiglio.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Chiedo scusa, consigliere Isoni.

ISONI (D.C.). Ti ho detto che non mi offendo, non ti preoccupare, ci mancherebbe altro, poi con amici come voi non ci si può offendere assolutamente.

Dicevo, l'argilla tra le altre cose produce laterizi, le rocce producono massi di granito, producono quelle belle lastre levigate delle quali è tappezzato tutto questo palazzo. Questo per quanto riguarda le cose inerti; vediamo ora le cose vive. Quando mai c'è stata pianta, anche la più modesta, che non abbia prodotto nulla? I cespi di rosacee lungo le siepi, anch'essi, spinosi quanto mai, producono dei fiori bellissimi, quindi se qualcuno facesse un bell'impianto di rosacee avremmo che quella è forestazione produttiva.

Il pino, pianta nobile, produce anch'esso legname, seppure inservibile, e produce foglie, quelle che noi chiamiamo gli aghi del pino che per la loro costituzione fisica e chimica sono indecomponibili, eccessivamente acidi, non attaccabili dai microorganismi che trasformano le foglie degli altri alberi, per esempio delle latifoglie, in *humus*, e pertanto quasi dannosi. Aghi dannosi, legno inservibile, facilmente infiammabile e quindi una specie di foraggio per gli incendi, però, anche il pino produce, in negativo ma produce, a meno che l'Assessore o questa Giunta non spieghino che per forestazione produttiva in Sardegna si intende anche una produzione negativa da cacciar via e mai cacciata via. La sughera, badate bene, pare che non rientri in questa categoria perché produce dell'ottimo legno da ardere e può produrre, se opportunamente trattata, della resistentissima legna da opera; produce, inoltre, foglie che arricchiscono

scono di *humus* il terreno povero, produce foraggio abbondante per gli animali (sempre che la Regione si decida a ridare battaglia alla processionaria come faceva sino a venticinque anni fa dopo di che ha smesso per non abbassarsi più a queste quisquiglie) e infine il sughero, materiale nobile che in Sardegna dà lavoro a circa 2.000 addetti. Questa è la sughera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue ISONI). La sughera non è, dunque, produttiva? Il leccio non è produttivo di ottimo legname, di ombra, di latifoglie, eccetera? Se la mettiamo su questo piano questo articolo con tutta la sua "forestazione produttiva" va cacciato via, a meno che, col sistema delle deroghe - tutto ciò che non è permesso è soggetto a deroga - non si voglia continuare a perpetuare per i prossimi anni e per i prossimi decenni gli scempi gravissimi, inenarrabili che sono stati fatti in Sardegna in nome di una forestazione produttiva che tale non è, ha prodotto soltanto gli incendi sul monte Grighine, che ne è risultato devastato, annerito e nudo. Questo ha prodotto fino ad oggi! Ma ha prodotto anche altre cose: una massa di finanziamenti tale che avrebbe effettivamente potuto dar vita alla forestazione, non produttiva o improduttiva, ma forestazione e basta, anche affidando alle imprese, e non soltanto ai cosiddetti perimetri forestali, la creazione di boschi veri e duraturi, perché di questi l'uomo è debitore nei confronti della Sardegna, perché di questi la Sardegna è stata dall'uomo imprevedente spogliata. Allora sì, la Regione attraverso i suoi organi fa i grandi progetti di forestazione, bandisce le gare d'appalto e li fa realizzare come qualsiasi altra opera pubblica e crea i boschi che però non sono boschi produttivi, sono boschi e basta perché, lo ripeto, non esiste il bosco improduttivo. Invece, a questa forestazione cosiddetta produttiva, badate, viene riservato un trattamento di cui non gode nessun'altra forma di coltura nell'Isola. Quando noi interveniamo a favore della serricoltura, della frutticoltura o dell'agricoltura in genere accordiamo il mutuo, il contributo e si chiude lì. Il serricoltore, il frutticoltore, l'agricoltore ed il pastore, devono poi camminare con le proprie gambe. Invece, questa così detta forestazione produttiva

continua a mungere la vacca regionale per decenni sotto forma di prevenzione degli incendi, per esempio: ai Comuni vengono mandate 50 lire e a questi perimetri, in proporzione, vengono dati 50 milioni. Addirittura per le opere colturali, cioè per potare questi tristi, sconsolati pini, la Regione paga. E' incredibile che questo accada in una Regione che ha bisogno di tanto per assistere veramente le iniziative che produttive sono. Si danno i soldi per la potatura dei pini, si danno i soldi per la difesa dagli incendi dei boschi di pini. Ma la vogliamo smettere di fare i furbi e vogliamo cominciare a pensare in termini di assoluta e totale serietà in un'Isola che ha bisogno di tutto e dove l'agricoltura è stata posta in ginocchio dalla ricorrente, persistente siccità?

Io posso dire di aver speso molto del mio tempo in questi anni, non solo oggi, per parlare in Consiglio regionale di questa incredibile piaga che affligge, con la complicità di troppe persone, con la complicità di questo stesso Consiglio regionale, dell'amministrazione regionale, dei vari Assessori, la Sardegna da ormai quindici anni. C'è chi pompa miliardi e miliardi dalle casse della Regione per produrre nulla; c'è chi dalle casse della Regione pompa miliardi per le spese colturali, di protezione e di prevenzione di questo nulla. E tutto questo è delittuoso, è grave, insensato e inconcepibile. Io spero che il Consiglio regionale con l'Assessore dell'ambiente e l'Assessore dell'agricoltura si mettano d'accordo per stabilire una volta per tutte che la silvicoltura in Sardegna è una ed è tutta produttiva, che viene praticata su tutta l'Isola con gli stessi metodi e con gli stessi sistemi, e non vi può essere una forestazione che in forza di un aggettivo che non sta né in cielo né in terra, depredi le finanze regionali a suo libito. Non può questo continuare ad accadere impunemente.

Dopo aver ricordato, soltanto per rinfrescare la memoria ai disattenti e ai distratti, ciò che è accaduto nel Grighine, ciò che è accaduto a Villaputzu, a Seulo e in altre località importanti e amene della provincia di Nuoro, nonché ciò che è accaduto in Gallura da Viddalba ad Aggius e a Berchidda, permettetemi di fare qualche fugace accenno alle deroghe. Questa legge inibisce qualunque, o quasi qualunque, operazione; fa salve le zone A, B, C, D, G, perché nelle zone C ricadono

anche le concessioni fatte o da farsi con il Consorzio Costa Smeralda e con Berlusconi, che rappresentano – badate – il 50 per cento di quei circa 20 milioni di metri cubi di cui l'Assessore, quasi scandalizzato, ha parlato l'altro ieri. Infatti il Consorzio della Costa Smeralda e Berlusconi dei 20 milioni di metri cubi già convenzionati ne collezionano quasi 10, però in aree dichiarate zone C. Sì, Razza di Juncu è zona C, Porto Cervo è zona C, Li Pitritza è zona C, perché mi dice di no?

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Perché alcune zone C del decreto di variante del piano di fabbricazione del comune di Arzachena sono state caricate dalla sentenza del TAR.

ISONI (D.C.). Per fortuna ci ha pensato il TAR! Non ci hanno pensato né l'Assessore né il Consiglio regionale.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Quel decreto ha due cognomi ben individuati.

ISONI (D.C.). Torniamo alle deroghe. Questa legge di salvaguardia, di difesa, di contenimento, in certe zone, soprattutto nelle fasce costiere, non permette nulla, però può derogare praticamente su tutto. E, onorevole Assessore, visto che lei era molto attento all'eloquio dell'onorevole Anedda, come sempre forbito, preciso e puntuale, è stato dimostrato che i divieti al 90 per cento sono fasulli perché su quasi tutte le cose importanti può essere concessa la deroga. Questo delle deroghe è un problema di gran lunga peggiore di quello relativo allo scalcagnato aggettivo "modeste" di cui abbiamo parlato prima e che però nella sua "modestia" poteva far passare miriadi di soprusi. Questa delle deroghe è una questione, onorevole Assessore, di gravità inaudita perché alla fin fine – vedi qualsiasi articolo del testo di legge – le deroghe sono pressoché generalizzate. Qualcuno ha ricordato Don Verzè ieri: la deroga riguarda anche l'iniziativa di Don Verzè. Io dico che quella iniziativa va bene; meno male che la pubblica amministrazione fa qualcosa di serio in quel di Olbia: una struttura presso la quale ci si potrà recare sia per

curarsi sia per imparare. Finalmente questa città senza strade, questa città letamaia, questa città con un ospedale che è una vergogna nazionale, questa città che non ha neanche più lacrime per piangere, in forza di una deroga della Regione (interessi della città di Cagliari e della medicina cagliaritana permettendo) riuscirà ad avere un ospedale decente. E' già un passo avanti, però le deroghe possono servire anche ad altre operazioni. Le deroghe si prestano a tanti giochi e siccome noi non conosciamo persone incorruttibili in questa materia (non sempre corruttibili per danaro, ovviamente, ma anche per fede, o corruttibili in perfetta buona fede) diciamo che la tentazione di fronte a certe spinte è veramente forte. Io ho vissuto qua dentro questa tentazione, onorevoli colleghi, quando sono state fatte mille pressioni su tutti i componenti di questo Consiglio, dal più giovane al più anziano, per far approvare quelle cose orrende che erano il Master Plan e il protocollo d'intesa col quale certi signori si impegnavano a promuovere investimenti in Sardegna per 1.000 miliardi. Promuovere non fare investimenti! E dopo una battaglia che è durata mesi, non hanno voluto neanche cassare quel verbo "promuovere" per sostituirlo con la dizione "fare investimenti". Noi sappiamo che armi possono usare i potenti contro un Consiglio regionale come il nostro; noi lo sappiamo perché le abbiamo viste con gli occhi quelle armi e abbiamo visto che gli interventi passavano attraverso tutti i Gruppi politici, coinvolgevano in un modo o nell'altro l'80 per cento di questo Consiglio regionale. Conosciamo l'amarezza delle vedove. Noi siamo fatti di spirito e di corpo e benché lo spirito di ognuno di noi sia fortissimo e siamo tutti intangibili e incorruttibili, la carne è debole, perciò non sempre riusciamo a trovare un equilibrio tra queste due realtà che formano l'uomo. Perché voi volete assoggettare la debolezza della nostra carne, onorevoli colleghi della maggioranza, ad un sistema di deroghe che sono il forcipe di ogni sorta di abuso, di sopruso e di corruzione? Perché?

CABRAS (P.S.I.). Meglio allora lasciare le cose come stanno!

ISONI (D.C.). E, badate bene, un'altra perla

su queste deroghe: dopo esserci consolati col comma 3 dell'articolo 10 che consente a ognuno di noi di far passare attraverso le maglie di questa legge di difesa della Sardegna non solo le pulci ma anche gli elefanti, arriva il comma 4, quello dei diciotto mesi (come la ferma militare di trent'anni fa) e qui la mia memoria non è più così forte come venti anni fa; a 65 anni si comincia a perdere un po' di colpi: "Trascorsi diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge senza che si sia proceduto all'approvazione dei piani territoriali paesistici non è ammessa alcuna deroga".

CABRAS (P.S.I.). Scusa ma c'è un emendamento che lo cancella questo.

ISONI (D.C.). Ma allora le deroghe non sono necessarie neanche oggi, se presupponiamo già da ora che non lo saranno assolutamente tra diciotto mesi. Ma allora le deroghe sono un aggeggio inutile, dannoso. Io avrei capito se la legge avesse detto: non si concedono deroghe per diciotto mesi a nessun titolo. Ma se il Consiglio regionale e tutti gli organi preposti non provvederanno a presentare e ad approvare i piani paesistici allora, siccome non possiamo bloccare in eterno l'attività della costa, l'attività turistica e dell'edilizia legata al turismo noi allo scadere dei diciotto mesi daremo, sulla base di queste disposizioni, delle deroghe per non strangolare e uccidere il turismo in Sardegna.

Questo Consiglio opera alla rovescia. Prima concede le deroghe però poi dice: io mi propongo di presentare i piani paesistici, ma nella sciagurata ipotesi che di questo mio proposito non ne faccia un bel nulla allora io Consiglio regionale, io amministrazione regionale anziché autoflagellarmi provvedo a punire l'utenza, a imperversare contro l'utenza, cioè faccio ricadere la mia inadempienza di amministrazione regionale su chi? Sui dipendenti della Regione? Sugli Assessori? Sul Consiglio regionale? No, io faccio ricadere le responsabilità sull'utente. Badate bene, ciò che vi dico io in questa materia dovete prenderlo con un tantino di benevolenza perché non sono uomo di legge, tuttavia io non uso certi aggettivi nel fare le cose, io ho sempre usato aggettivi belli, puliti e chiari. E di cose ne ho fatte anch'io ma senza questi ammenicoli e senza deroghe.

Allora, io Consiglio regionale dico ai sardi: badate bene noi stiamo facendo una legge protettiva dell'integrità dell'ambiente perché vogliamo difendere la Sardegna, anche dagli stessi sardi, perché quando si dice che i sardi sono nemici della costa, si usa un luogo comune riferibile alla storia del passato della Sardegna senza rendersi conto che i sardi alle coste ci stanno ritornando in massa.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Desertificando le zone interne.

ISONI (D.C.). Se l'onorevole assessore Merella ha la vocazione di legare i sardi al letto di Procuste e di tenerli avvinti alla loro miseria lo faccia pure.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Di tenerli in equilibrio.

ISONI (D.C.). Se l'onorevole Merella e questa maggioranza ritengono che la risorsa mare, la risorsa sole, la risorsa ambiente non sono uno dei capitoli attivi dell'economia isolana e non sono una garanzia per un diverso avvenire per i sardi arroccati nelle montagne in povertà e spesso in miseria, allora facciano pure, stanno seguendo la strada "giusta" quella di legare i sardi al letto di Procuste, cioè a quell'interno per il quale questo Consiglio regionale e questa Regione sta facendo poco e male. E mentre i sardi stanno tornando a quelle coste che sono state negli ultimi venti anni la valvola di sicurezza alla disoccupazione più disperata del Campidano e delle regioni più interne dell'Isola (per rendersene conto basta recarsi laddove sviluppo turistico c'è stato), noi in questo momento diciamo loro che al mare ci si deve andare meno perché abbiamo fatto una scelta precisa. Si tratta, però, di una scelta che avrei capito se fosse stata indirizzata verso un turismo di qualità: rendere il turismo in Sardegna difficile, e anche costoso – perché non chiamare le cose con il proprio nome? – per selezionare l'utenza onde evitare il turismo di massa che noi non potremmo accogliere perché siamo un'isola, perché abbiamo mille problemi che altre regioni italiane non hanno. E allora indirizziamo la nostra offerta turistica verso

il turismo forte, ricco, non verso il turismo scalagnato che può trovare altri mari e con poca spesa. Per andare a fare le desiderate balneazioni, non è necessario che tutti vengano in Sardegna. Però badate, onorevoli colleghi, anche il turismo di qualità, il turismo medio-alto, chiamiamolo così, non il turismo d'élite, potrebbe essere offensivo e scarsamente produttivo. Il turismo medio-alto, quello pagante, ha delle esigenze: a questo turismo bisogna far trovare non solo l'asfodelo e il cisto fiorito, non solo i boschi incontaminati e l'aria limpida e serena, non solo il profumo delle mille essenze botaniche esistenti in Sardegna, ma bisogna far trovare le comunità legate ad una realtà turistica moderna disposta a pagare bene ma che vuole essere trattata bene. Quindi una scelta selezionata, una scelta mirata in materia turistica non la scelta del "non faccio fare niente", e non solo non faccio fare niente ma "sono disposto a concedere anche qualche deroga, però se io, entro diciotto mesi, non approvo i piani paesistici non do neanche deroghe". E' un atteggiamento veramente curioso, non so come definirlo, c'è scritto qui...

CANALIS (P.C.I.). Questo problema è superato dagli emendamenti numero 102 e 103.

ISONI (D.C.). Onorevole Canalis, è scritto chiaramente nel comma 4 dell'articolo 10.

Onorevoli colleghi, dopo le numerose, e spesso giuste, critiche serrate fatte dalla maggioranza ma soprattutto dalla minoranza, a questo progetto di legge, io dico che queste aggettivazioni, che sembrerebbero sfumature, sono indice di insicurezza, di non perfetta conoscenza dei problemi e indicano anche che non si vogliono prendere posizioni chiare, nette, limpide e pulite. Io mi rammarico che una legge così importante, onorevole Assessore e onorevoli colleghi della maggioranza, arrivi in un'Aula consiliare a venti, a ventuno o se più vi piace a venticinque giorni dalla fine dei lavori consiliari in questa legislatura. E allora, siccome sin dall'inizio della legislatura non siamo stati così bravi, caro collega Cabras, da prendere in mano con assoluta energia questo problema e discuterlo anche per due anni consecutivi dando però alla Sardegna una legge pulita, seria, che non desse adito a ripensamenti, a discussioni, a discri-

minazioni...

CABRAS (P.S.I.). Io e te non lo potevamo fare perché non c'eravamo.

ISONI (D.C.). Tutti noi, io mi ci metto in mezzo anche se non c'ero. Io mi ci metto in mezzo perché il Consiglio regionale era tale anche quando non c'eravamo noi due. E' vero che siamo gli ultimi arrivati, ma tant'è questo Consiglio regionale non è riuscito a dare ai sardi una legge urbanistica e di assetto del territorio ponderata, pensata, meditata, sofferta, perché le cose serie nascono con sofferenza, con grande sofferenza. Dicevo, siccome non siamo stati così bravi si corre all'arrembaggio degli articoli e degli emendamenti sperando di tappare i buchi e i buchetti che spesso sono falle incolmabili. Sono interventi che non serviranno se non a complicare una situazione già degradata e precaria e del resto - scusatemi se insisto - allo stato attuale sarebbe stato sufficiente, in mancanza di una legge organica tanto complessa e tanto difficile da pensare, applicare con rigidità tutte le disposizioni vigenti, perché anche questa legge si rivelerà soltanto un pezzo di carta se non ci saranno i controlli. E badate, non si possono addossare tutte le responsabilità ai sindaci e alle amministrazioni comunali che non sono state messe in grado di operare. D'altronde tanti terribili scempi citati anche ieri in Aula (la Marmorata, Portisco, Cugnana Verde, e soprattutto Porto Rotondo dove sono sorti i palazzi di tre piani a ridosso di un mare che è una delle sette meraviglie del mondo) hanno il sacro crisma della Regione autonoma della Sardegna, del Comitato che presiede a queste cose e dell'Assessore competente. Si vuole forse dare ad intendere che i sindaci e le amministrazioni comunali sono responsabili di tutti gli scempi fatti in Sardegna? O ritenete che quegli stessi Comitati, quegli stessi Assessori non possano, con le loro deroghe, ripetere gli stessi scempi? E, inoltre, come mai, onorevole assessore Cogodi, si sono spesi miliardi per fare studi profondi sull'abusivismo in Sardegna (glielo ha chiesto ieri il consigliere Anedda e glielo chiedo anch'io oggi non me ne voglia per questo)?

COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, for-

mazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Anche per demolire.

ISONI (D.C.). E' stata fatta la carta aerofotogrammetrica di tutta l'Isola o di parte di essa dal 1987 per stabilire finalmente quali erano gli abusi da quel giorno. Di fronte ad una montagna di abusi la Regione si è limitata a distruggere la casa di un consigliere regionale democristiano, quella di un Ministro democristiano e altre tre o quattro catapecchie. In quel di Olbia le case abusive sono 3.500. Voi ne avete distrutto tre su 3.500!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Non è vero, non è vero, 450 mila metri cubi!

ISONI (D.C.). E' chiaro, la casa del Ministro, fotografie sui giornali, il sindaco di Olbia che diventa eroe.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Non del Ministro, si tratta di un consigliere regionale.

ISONI (D.C.). Democristiano e anche l'Assessore comunista degli enti locali diventa eroe. Sembravate i moschettieri del re pronti a punire i colpevoli.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Ci sono i dati. Non si dovevano demolire? Si dovevano lasciare anche quelle?

ISONI (D.C.). Vedete bene che non bastano le leggi severe o che hanno la pretesa di essere formalmente severe, perché in realtà, come questa, sono sostanzialmente lascive, aperte a tutti gli usi. In conclusione, io pregherei l'Assessore e la maggioranza di fare una riflessione seria e ponderata su questo articolo e su tutto il progetto di legge, perché se voi ritenete che presentandovi all'elettorato con questo straccio di provvedimento farete messe di voti io credo che voi vi stiate illudendo, anzi mi meraviglia, che qui nessuno abbia quantificato, in riferimento al blocco delle

cose in corso o che stanno per decollare, gli operai che lei, con sua gioia, onorevole Assessore, restituirà ai monti, restituirà ai comuni dell'interno, magari a metter bombe ai sindaci o ai senatori. Io non auguro a questo Consiglio tanta iattura perché ne soffriremo tutti nessuno escluso, dico solo che se non si riesce a fare grandi cose, senza responsabilità personale di alcuno, per l'assetto politico, per la situazione un po' ballerina nella quale questa Giunta ha operato, con questi Assessori che con umori variabili (l'uno intignato, l'altro dolce, un altro sempre adirato, l'altro ancora più sorridente) sono andati a ruota libera fate in modo, onorevoli Assessori, facciamo in modo tutti noi consiglieri regionali, alla fine di questa legislatura, di non seminare altro danno, perché la siccità di fronte alle cose che si sono pensate, dette e immaginate qui sarebbe quasi tollerabile, anche se dolorosa.

Quindi non siate voi causa di povertà e di miseria per questi sardi che invece hanno bisogno di conforto, di aiuto, di meno demagogia, di meno immagini televisive, di meno articoli pompieristici sui giornali. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, cercherò di fare uno sforzo per non sviluppare, come dire, un intervento da ingegnere, visto che ieri il collega Anedda ha fatto un intervento da avvocato, perché credo che nell'affrontare una discussione come quella che stiamo affrontando in queste settimane in Consiglio regionale, si debba sicuramente far tesoro dell'esperienza che ognuno di noi vive quotidianamente ma senza dimenticare tutto il resto. Desidero intanto manifestare la mia meraviglia per il fatto che dopo due settimane di discussione generale e dopo aver tutti quanti fatto delle osservazioni al testo esitato dalla Commissione, gran parte degli interventi che si sono sviluppati in questi giorni hanno continuato a incentrarsi su quel testo senza tenere minimamente conto delle proposte di modifica che sono pervenute in abbondanza sia dal Gruppo della Democrazia Cristiana, sia dalla Giunta.

L'intervento che ha appena concluso con

dovizia di argomenti il collega Isoni sul testo dell'articolo 10 ne è la testimonianza più esemplare: il collega Isoni ha discusso per circa un'ora e mezza sull'articolo 10 del testo unificato esitato dalla Commissione, ignorando che esiste un emendamento della Giunta, sostitutivo totale di quello stesso articolo, e addirittura è stato presentato e poi ritirato un emendamento del Gruppo della Democrazia Cristiana all'emendamento sostitutivo totale presentato dalla Giunta. Io mi sarei perciò aspettato che la discussione si sviluppasse su quello che oggi è sotto i nostri occhi non su ciò che tutti, le forze di minoranza o di opposizione e la stessa maggioranza, si sono lasciati alle spalle.

BAGHINO (D.C.). Era una risposta al discorso strategico di Canalis.

CABRAS (P.S.I.). La colgo come una notazione del fatto che probabilmente non stiamo utilizzando il nostro tempo come utilizziamo l'acqua in questi giorni, cioè con molta ponderazione e attenzione.

Passiamo all'intervento del collega Anedda che ieri è stato seguito con attenzione da tutti me compreso, e che ha portato sicuramente un grande contributo al chiarimento dell'argomento in discussione, aveva però un difetto di fondo: la premessa era completamente sbagliata, di conseguenza la lucidità degli argomenti portati poi a sostegno delle sue tesi perdono enormemente - secondo me - di validità, così come a molti può essere sembrato ieri.

L'onorevole Anedda ha iniziato dicendo: questa è una legge di vincoli. Non l'ha mai sostenuto nessuno, anzi nella discussione generale ci siamo sforzati di sottolineare che questa non è una legge di vincoli, né vuole esserlo. E soggiungo che in nessuna delle proposte di legge dalle quali ha avuto origine il testo unificato della Commissione, nemmeno nel disegno di legge numero 339 presentato dalla Giunta regionale appariva come una legge di vincoli. E allora, se non è una legge di vincoli, non ha senso sviluppare un ragionamento per dimostrare che la legge consente chissà quali cose. La legge consente tutto ciò che non contrasta con le finalità principali della stessa. E tutto quello che contrasta con le finalità principali che la legge

si propone, in estrema sintesi, cari colleghi, sono i 22.066.276 metri cubi che sono attualmente edificabili nelle lottizzazioni decretate nelle zone F della nostra fascia costiera, comprese quelle convenzionate. Questo è il problema che la legge assume come fondamentale, non quello di vincolare chissà che cosa. Qui si è parlato di cliniche, di fognature, di porticcioli turistici, si è fatto un enorme miscuglio quasi a voler leggere - come qualcuno sostiene - dietro ogni punto della legge, nomi, cognomi, indirizzi, ma non c'è niente di tutto questo. Io qui cerco di fare il legislatore, non faccio né l'inquisitore, né l'indagatore, né il maresciallo dei carabinieri. La legge, ripeto, assume come problema i 22.066.276 metri cubi che sono le lottizzazioni decretate e convenzionate ad oggi. Dico questo perché anche oggi abbiamo parlato dello stato attuale come se fosse il migliore, il più garantista, quello che difende i deboli, che fa il Robin Hood, addirittura, cioè toglie ai ricchi per dare ai poveri...

BAGHINO (D.C.). Quello è Bettino.

CABRAS (P.S.I.). Noi viviamo in una situazione nella quale francamente tutto si può dire tranne che il cosiddetto principio di eguaglianza sia salvaguardato al massimo. Non mi pare che sia così.

Allora, se il problema è quello dei 22 milioni di metri cubi, e se la legge in discussione si propone di mutare radicalmente gli strumenti oggi vigenti, codificati da quindici anni (ma nessuno li ha mai adoperati lo abbiamo detto nella discussione generale), occorre capire come dobbiamo gestire il periodo di vacanza, cioè quello che si estende fino al momento in cui gli strumenti nuovi che abbiamo individuato entreranno a regime. Noi non ci proponiamo di bloccare tutto ma di mettere un freno ad una situazione come quella dei 22 milioni di metri cubi; si tratta di una sospensiva del resto, non di un blocco. Questa è la volontà: una sospensiva rispetto alla edificazione di questi 22 milioni di metri cubi per fare a posteriori una verifica dopo che la strumentazione che abbiamo scelto in legge entrerà a regime.

Prima considerazione: possiamo porre un vincolo a tempo indeterminato? Non lo possiamo fare perché abbiamo scelto di lavorare in regime

di urbanistica e non in regime di paesaggio e quindi dobbiamo introdurre per legge, se non vogliamo fare qualcosa di illegittimo, un limite temporale. Sapete tutti che i vincoli non possono essere indeterminati.

BAGHINO (D.C.). Era quello che dicevamo noi.

CABRAS (P.S.I.). Vuoi lasciarmi parlare o devo iniziare dicendo quanto sono bravi i democristiani? Fammi concludere dopo di che riconoscerò anche il vostro contributo.

Il vincolo non può essere a tempo indeterminato quindi vengono proposti degli emendamenti che fissano dei termini temporali, più esattamente il vincolo è proposto per due anni dopo di che decade. Starà al legislatore nel momento in cui ciò accadrà non far sì che tutto torni come prima decidendo eventualmente di riproporre il vincolo per altri due anni.

Seconda considerazione: poiché, come ho detto, la legge non mira a bloccare tutto ma soltanto a consentire che gli strumenti di pianificazione scelti possano entrare in vigore senza che la situazione sia pregiudicata totalmente, considerato anche che i tempi sono limitati a due anni, a me pare che non si possano prevedere chissà quali catastrofi nei due anni se anche tutte le deroghe legittimamente previste negli emendamenti che sono stati presentati dovessero essere concesse perché comunque non arriverebbero mai a 22.066.276 metri cubi che sono quelli che, in mancanza di una norma di salvaguardia, potrebbero in teoria, da domani, cominciare a realizzarsi. Questo dobbiamo tenerlo presente. Il collega Anedda, mi pare, ha fatto una considerazione che condivido, e credo che la Giunta stia predisponendo un emendamento in proposito o forse lo ha già presentato: stiamo attenti nell'introdurre un regime nuovo a non lasciare protocolli aperti. Le esperienze passate insegnano.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. L'osservazione è stata anche di Baghino.

BAGHINO (D.C.). Lo so che non vuoi no-

minarmi però l'ho fatta prima io.

CABRAS (P.S.I.). E' vero, anche di Baghino, non ho difficoltà a dare a Cesare quel che è di Cesare. Questa non è una preoccupazione basata su principi astratti ma sulle esperienze negative del passato; non solo, dobbiamo cercare di mettere ai ripari i nostri amministratori e non perché la carne è debole, come diceva il collega Isoni prima; sarà anche debole ma ci sono gli anticorpi per far sì che la carne resti forte, la responsabilità è di chi non li ha.

BAGHINO (D.C.). La carne sarda è sempre forte.

CABRAS (P.S.I.). Dobbiamo evitare l'assalto ai Comuni, l'assalto ai sindaci, l'assalto alle commissioni edilizie ed ai componenti delle commissioni edilizie. Perciò è giusto introdurre in legge una norma che fissi una data precisa prima dell'entrata in vigore della legge stessa. Credo che noi in questo modo renderemo un servizio generale.

Terza considerazione: la Democrazia Cristiana nel presentare l'emendamento numero 121, poi ritirato, ha messo in evidenza che un solo punto divide l'opinione della Democrazia Cristiana da quella della maggioranza. E di questo non ne vogliamo prendere atto? Esiste un solo punto che riguarda le autorizzazioni relative ai piani attuativi già decretati. Cioè la Democrazia Cristiana ha una posizione che io considero coincidente con quella della Giunta e si tratta ovviamente di una posizione che tende a modificare il testo esitato dalla Commissione, ad eccezione delle opere relative alle lottizzazioni, o piani attuativi, come si vogliono chiamare, già decretati. Io dico subito che su questo punto c'è una profonda divergenza, perché dall'emendamento della D.C. si evince la volontà di rimettere in corsa i 22.066.276 metri cubi che è invece esattamente ciò che la legge si propone di sospendere, non di annullare. Quindi accogliere questo punto dell'emendamento presentato dalla Democrazia Cristiana significherebbe soltanto scegliere nuovi strumenti e quando questi entreranno in vigore quel che sarà sarà.

BAGHINO (D.C.). E' un errore, non era

questa la nostra volontà.

DETTORI (D.C.). Probabilmente è stato letto male.

CABRAS (P.S.I.). Se è così non può che farmi piacere, perché significa che rimuovendo questo punto siamo d'accordo su tutte le norme di salvaguardia. Io, comunque, interpreto quello che vedo scritto e voglio leggerla questa prima parte dell'emendamento numero 121, che è stato poi ritirato: il primo periodo dell'emendamento sostitutivo totale dell'articolo 10 dalle parole: "1. Nei territori" fino a "N. 2266/U" è sostituito dai seguenti: "1. Nelle zone classificate F dei comuni costieri fino all'approvazione dello schema di assetto territoriale e/o dei piani territoriali paesistici e per un periodo non superiore a due anni dall'entrata in vigore della presente legge è vietato realizzare opere soggette a concessione edilizia o ad autorizzazione ad eccezione di quelle consentite dai piani attuativi già decretati". Tradotto in cifre sono 22.066.276 metri cubi per i quali possono essere regolarmente richieste e devono essere rilasciate le relative concessioni edilizie. Noi su questo passaggio, per il ragionamento che ho fatto prima, non possiamo essere d'accordo; è difficile chiedere su questo una mediazione perché, come ho cercato sinora di sintetizzare, l'obiettivo che la legge si propone è quello di sospendere l'efficacia di questi 22 milioni di metri cubi, non di annullarla. Se nel corso della discussione riuscissimo a trovare un accordo su questo punto rimuoveremmo un grosso ostacolo perché sull'articolo 10 che è quello che ci sta facendo dilungare nei lavori i punti di convergenza sono abbondantemente superiori a quelli di divergenza. Potremmo anche esaminare punto per punto alcune osservazioni sulle deroghe che faceva prima il collega Anedda e verificare che anche su queste, poiché l'obiettivo che noi assumiamo è chiaro e preciso, le distanze non sono così rilevanti perché dietro ogni deroga che viene proposta non ci sono nomi e cognomi ma solo considerazioni di ordine generale.

Un'ultima osservazione - ed ho concluso - riguarda un chiarimento che il collega Baghino chiedeva ieri sul quinto comma dell'emendamento numero 102 relativo al diverso trattamento riser-

vato alle isole minori della Sardegna. E qui per avere chiaro che cosa vuol dire bisogna ricordare il testo integrale dell'articolo 10, esitato dalla Commissione, che introduceva la norma di salvaguardia con riferimento all'intero territorio della Regione autonoma della Sardegna. L'emendamento numero 102 ha ridotto l'estensione della norma di salvaguardia dall'intero territorio della Regione autonoma della Sardegna ad una fascia di due chilometri dal mare, mentre per quanto riguarda le isole minori resta valida la stesura originale dell'articolo 10. Si tratta, lo ripeto perché non ci siano equivoci, delle isole di Sant'Antioco, San Pietro, La Maddalena, Caprera, l'Asinara e così via.

BAGHINO (D.C.). L'Assessore lo intende così?

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. L'ha inteso, ti assicuro che l'ha inteso.

CABRAS (P.S.I.). In conclusione, se sono chiari i punti essenziali che informano la legge, e cioè l'introduzione di strumenti nuovi, i piani territoriali paesistici, la sospensione non su tutto ma su quei 22 milioni circa di metri cubi in attesa che i piani territoriali paesistici vengano approvati; se ci convinciamo, inoltre, che lo schema di assetto del territorio come previsto nella legge numero 33 può essere ricompreso tranquillamente nell'emendamento che noi abbiamo presentato accompagnato al discorso delle direttive, vorrei che qualcuno mi spiegasse quali sono, a questo punto, le grandi distanze che sono emerse in questa discussione tra le diverse forze politiche. Sulla norma di salvaguardia ho detto qual è il punto che divide l'opinione della maggioranza da quella della Democrazia Cristiana; per quanto riguarda invece lo schema di assetto del territorio, che è stato anche questo oggetto di discussione, credo che abbiamo fatto un passo avanti per incontrarci su un utile terreno.

Infine c'è un'altra parte della legge, di cui non ha parlato nessuno, che non è considerata forse di grande rilevanza politica ma che, a mio giudizio, mantiene una funzione importante ed è quella che

riguarda, per esempio, la sospensione dell'articolo 7, cioè l'introduzione di tutta una serie di strumenti che sono stati proposti, in particolare, dalle forze e dai soggetti che abbiamo sentito durante la fase di consultazione. In proposito la Democrazia Cristiana ha presentato un emendamento che mi pare noi possiamo accogliere quasi interamente. Sono stati presentati due emendamenti distinti probabilmente per i diversi ruoli che abbiamo voluto assumere in questa discussione, ma non mi pare che vi siano discordanze perché in entrambi si parla del servizio cartografico, delle aree urbane e metropolitane, e dei centri storici che sono i tre punti sui quali vi è convergenza.

Io credo che, se non ci sono altre ragioni sotto i banchi del Consiglio che possano ostacolare l'approvazione della legge, almeno sulla carta vi siano chiari segni di volontà convergente sui punti qualificanti. Si tratta ora di fare uno sforzo politico affinché questa legge non venga qualificata come legge della maggioranza, o della Giunta, o del Gruppo comunista, o del Gruppo socialista, ma sia una legge di tutti, perché all'origine della stessa vi sono le proposte presentate da vari Gruppi compresa la Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Noi siamo sempre intervenuti quando lo abbiamo ritenuto opportuno nell'interesse del Consiglio, ma più in generale nell'interesse non solo dei nostri elettori ma di tutta la collettività della Sardegna, che intendiamo rappresentare - a modo nostro ovviamente - in questa Assemblea. Per cui, la durata del mio intervento dipenderà dalle argomentazioni che intendo sviluppare, e non certo dai suggerimenti che ci possono venire da più parti politiche, suggerimenti che lasciano il tempo che trovano, vista la piena autonomia di cui noi intendiamo godere, anche in questa Assemblea.

Io mi sorprendo sempre di più quando nell'esaminare provvedimenti di notevolissima importanza che hanno però la presunzione di operare un riordino, o addirittura un capovolgimento in materia di legislazione, troviamo degli interlocutori, per esempio l'onorevole Cabras, che cercano di

affrettare la discussione per andare incontro ad una sempre maggiore confusione e a tutt'altro che ad una normativa di riordino.

L'onorevole Cabras, in sintesi, ha cercato, con il suo ultimo intervento, di porre l'accento sui due o tre nodi che sono la principale causa di divergenza tra le parti politiche su questo provvedimento di legge. Mi dispiace che egli sia assente in questo momento perché ho diverse osservazioni da fare e avrei voluto che le sentisse. Il provvedimento oggi in discussione è stato oggetto per anni dell'esame della competente Commissione consiliare di cui faccio parte anch'io da alcuni mesi. La Commissione, durante i lavori, si è avvalsa dell'apporto delle cosiddette forze sociali le quali hanno denunciato tutte le carenze, le lacune, i non molto chiari sottintesi politici, sociali ed economici, che si nascondevano dietro questo provvedimento. Lo stesso Assessore dopo aver spremuto le sue meningi ha portato in Commissione, a nome della Giunta, un pacchetto di emendamenti che sovvertivano i criteri informativi di questa legge. Ebbene, dopo aver ascoltato le nutritissime osservazioni non degli asinelli ma di stimati docenti universitari, dopo aver sentito le forze sociali, le forze sindacali, compresa la Cisl, dopo che in Consiglio regionale ci si è presentati con un pacchetto di circa 125 emendamenti, io chiedo alla Giunta, l'ho già fatto in Commissione, e voglio riproporre la domanda oggi nel corso della discussione dell'articolo 10, se non sia più onorevole, se non sia più confacente ad una sana amministrazione del Consiglio regionale, ricondurre il provvedimento in Commissione per un riesame dello stesso alla luce delle osservazioni che ci sono pervenute, lo ripeto, da persone competenti, da veri urbanisti e non da urbanisti travestiti, ovvero da politici travestiti da urbanisti. Se il provvedimento fosse stato esaminato da veri urbanisti, ancorché politici, da economisti capaci di intendere la problematica nei suoi vari aspetti probabilmente oggi andremmo verso l'appagamento degli interessi della popolazione della Sardegna e quindi anche di coloro che in questo settore operano, dall'impresario all'umile edile, dall'albergatore all'umile turista, da coloro che in pratica devono utilizzare queste leggi. Se questo non si verificherà gli avvertimenti del Movimento Sociale Italiano rimbomberanno dapper-

tutto, nei grossi Comuni e là dove si è già arrivati dalla Penisola per lottizzare, in virtù delle convenzioni con i Comuni. L'ho detto, e non lo nascondo, sto aspettando soltanto la documentazione per fare una denuncia del vostro sistema politico. Sì, voi le sapete meglio di me queste cose! E allora di fronte ad una situazione del genere ditemi voi se non è più opportuno rivedere con maggiore serietà il pacchetto degli emendamenti, anziché procedere con urgenza, con la fretta limitata a quei due o tre nodi politici sui quali sensibili siamo anche noi ma non fino al punto da revisionare tutta la legge. Che senso ha dire che tutti gli articoli del provvedimento potrebbero essere revisionati in Consiglio regionale se non si avesse la convinzione - e non sareste uomini politici seri diversamente pronunciandovi - che questa legge è da rifare. E d'altro canto che anche questa legge sia destinata al fallimento, come tanti pateracchi che si sono discussi, approvati, e portati all'utilità della collettività sarda, appare scontato.

Io non sono d'accordo, ma devo ammettere che non sono un tecnico, sul blocco dei 22 milioni di metri cubi perché anche in questo caso sotto l'aspetto sociale si commette un atto gravissimo verso coloro che in virtù delle leggi vigenti, in virtù di concessioni ottenute, hanno ormai acquisito dei diritti che non si possono negare. Certi marchineggi sono venuti a galla, onorevole Canalis, io l'ho capito in Commissione.

CANALIS (P.C.I.). Mi spieghi quali sono questi marchineggi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Le concessioni date, i diritti acquisiti, ne abbiamo già parlato, ne riparlerò quando esaminerò più analiticamente il provvedimento. Quella che sto facendo ora è solo un'introduzione di carattere generale, se me lo consenti, perché si tratta di una legge importante. Noi siamo d'accordo su una disciplina che regolerà seriamente l'uso del territorio in Sardegna, per carità, ci mancherebbe altro.

Non siamo d'accordo, invece, su alcuni aspetti di questo provvedimento, lo abbiamo dichiarato sia in Commissione sia in Consiglio regionale. Se certe manchevolezze - definiamole così per essere generosi e corretti - sono emerse, io mi domando

chi ne è responsabile e chi deve pagarne le conseguenze? E badate sono proprio i meno abbienti, sono proprio i lavoratori dipendenti che in virtù delle norme vigenti hanno inteso costruirsi una casetta nella fascia dai 150 ai 500 metri dal mare, che saranno penalizzati dal blocco delle costruzioni in attesa dei piani paesistici che dovrebbero essere varati nel giro di diciotto mesi o due anni, questo non ha nessuna importanza. Perché? Perché magari queste cose le avete scoperte in ritardo non avendo operato un controllo serio. E perché non avete operato un controllo serio? Perché sotto sotto c'è tutto un intralazzo, e non mi interessa chi vi sia coinvolto; sotto sotto c'è tutto un sistema, compreso il vostro, che ha consentito queste cose. E allora, lasciatemi dire che i diritti acquisiti non si possono assolutamente negare. Io non sono un giurista, certo non argomenterò sotto il profilo tecnico come hanno fatto i colleghi Anedda e Cabras, perché non sono né avvocato né ingegnere, ma mi si consenta di capire almeno, non soltanto quello che appare superficialmente, ma soprattutto quello che si intende nascondere e che si vuole sottobanco realizzare. E questo ritengo di averlo capito e di denunciarlo qui in Consiglio regionale. Allora, anche questo nodo, caro onorevole Cabras, si deve sciogliere. Peraltro, per quanto attiene agli aspetti particolari della sua polemica col mio collega di partito sarà lo stesso Gianfranco Anedda, anche per una questione di correttezza che, da par suo, risponderà nel momento opportuno. Vedete, cari colleghi, a voi è sfuggita la ragione essenziale della nostra battaglia anche su questa legge. La nostra è una battaglia politica su una legge che è finalizzata alla realizzazione di una onesta disciplina sull'uso del territorio. Il problema di fondo, onorevole Cabras, è l'assetto territoriale in relazione allo sviluppo economico e sociale della Regione. Dopo quelle leggi principe del 1939 e del 1942 per la urbanizzazione del territorio in quarant'anni noi abbiamo varato una miriade di leggi che non stanno né in cielo né in terra, se è vero come è vero che ad ogni piè sospinto si rende necessaria una nuova legge, onorevole Merella, che deve essere concepita nell'interesse generale, non deve tener conto, cioè, di questo o di quell'interesse particolare, ma deve tener conto dello sviluppo generale del territorio.

E lo sviluppo generale del territorio non può prescindere dal problema principe che è lo sviluppo dell'economia. E' un discorso che io faccio da sempre ed è un discorso serio, cari colleghi.

Senza questo presupposto, senza una programmazione seria andiamo a tentoni; dopo quarant'anni, onorevole Assessore, siamo ad un'ennesima legge sull'urbanistica, così come siamo ad ennesime leggi sulla sanità, sull'assistenza, sulla industrializzazione. E l'agricoltura? Dio ce ne guardi, in che modo l'avete ridotta!

E allora, lo ripeto, impostiamole seriamente le leggi, non ultima questa di cui stiamo discutendo. Assessore, anche in Commissione (e lei nelle sue osservazioni lo ha ripetuto) noi abbiamo fatto osservare che un provvedimento di questo genere deve presupporre un piano regionale sulla urbanistica senza il quale non si può parlare di leggi di riordino. Anche se venisse sciolto quel nodo di cui ha parlato l'onorevole Cabras poc'anzi, noi non possiamo trascurare l'autonomia degli altri quattro Assessorati, non possiamo trascurare l'autonomia dei comuni, delle comunità montane che possono varare dei piani paesistici senza un controllo di merito, che è il controllo più importante posto che il controllo di legittimità si limita ad accertare il rispetto della legge, anche se è fatta male. Il fondo della questione, in questo caso, è che si dovrà obbedire a un dettato di legge sbagliato, incoerente, e mi consenta di dirlo, un po' truffaldino, se è vero come è vero che l'articolo 24 lascia ampi spazi prevedendo i cosiddetti accordi di programma tra soggetti della pianificazione territoriale e soggetti pubblici o privati per la realizzazione di opere in qualsiasi settore dell'economia. Vorrei sapere che cosa c'entra, per esempio, la possibilità di poter ristrutturare in determinate zone della fascia costiera addirittura il rudere di un ovile trasformandolo in una villetta e poi chissà, in virtù delle concessioni, dell'autonomia data a comuni, magari in una casa ospitale a fini turistici.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Si tratta di agriturismo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Benissimo, allora si abbia l'onestà di ammettere che in realtà questa legge non disciplina niente. Purtroppo ci si accorge

degli errori a posteriori così come ha fatto l'assessore Cogodi allorquando ha deciso di spianare completamente con le ruspe il Poetto di Cagliari e altre fasce costiere senza tener conto anche in questo caso dell'aspetto sociale del problema. Certo, sono d'accordo, era necessario pulire quell'arenile, però non si è studiato a fondo il problema ed oggi ci si accorge che la bella spiaggia del Poetto di Cagliari ha subito gravi danni ed il suo arenile va riducendosi giorno dopo giorno a causa di una erosione naturale, d'accordo, ma anche per l'assenza di provvedimenti al riguardo. Ma vi è di più: non è stata considerata la necessità di proporre un'alternativa alla ruspa per coloro che (come la mia famiglia) non possono permettersi di trascorrere la stagione estiva nelle ville costiere più o meno lussuose. Mi riferisco agli stipendiati, ai pensionati, che più di ogni altro avvertono la necessità di disporre di stabilimenti che li possano ospitare. Privare i turisti che arrivano a Cagliari e nelle fasce costiere della Sardegna persino dei servizi elementari è profondamente sbagliato, secondo me.

Con la programmazione, caro Assessore - la bussola mi conduce sempre lì - grazie anche all'apporto delle forze sociali, che sono competenti perché vivono nella realtà della vita problemi di qualsiasi genere, noi avremmo evitato quei provvedimenti emanati e posti in atto dall'onorevole Cogodi così come avremmo evitato questo pateracchio di legge che stiamo cercando di varare oggi. Ecco perché il piano regionale urbanistico manca; noi da qui a qualche anno, nella prossima legislatura, saremo costretti a ridiscutere di urbanistica perché sorgeranno altri problemi, altre esigenze, che dovremo portare all'attenzione dei politici, all'attenzione dei tecnici e delle forze sociali. E qui non mi stancherò di dirlo dobbiamo finalmente stabilire con certezza quali sono le competenze dei diversi assessorati. L'Assessorato dei lavori pubblici, per esempio: come viene regolamentata la sua autonomia in materia di urbanizzazione? I vari interessi assessoriali e non assessoriali, lo sappiamo bene, s'intrecciano fra di loro, è necessario perciò porre ordine anche in questo campo. Certo domani i giornali non riporteranno le osservazioni del Movimento Sociale Italiano, l'importante per voi è varare questa legge per colpire l'opinione pubblica, gli sprovvéduti, tanto le fonti di informazione

che sono compiacenti con la Giunta e con i partiti che la sostengono diranno che questo è il vangelo, il toccasana dell'urbanistica in Sardegna. Assessore, io chiedevo come devono essere regolamentate in assenza di un piano regionale le attività urbanistiche dei vari assessorati. Me lo dovete spiegare questo. Tutto fa capo agli articoli 10, 11 e 24 che sono le perle di questo provvedimento. Ma tutto va inquadrato, caro Assessore, nella legislazione nazionale. Stiamo attenti anche a questo. L'onorevole Cogodi quando è nata la questione delle spiagge cagliaritane, ha avuto un impatto con quanto io vi sto dicendo. Dicevo non si può prescindere dalla legislazione nazionale perché, per esempio nelle fasce costiere, all'interno e all'esterno, cioè al mare, grava il demanio statale: terriero e marittimo, militare e non militare. Mancando un piano regionale, ci si trova continuamente in conflittualità quando nascono i problemi. Ed ecco il punto focale delle osservazioni e delle denunce del Movimento Sociale Italiano perché noi siamo gente seria che vede i problemi non in funzione elettorale, non in funzione di una Giunta che segue le spinte dei partiti, ma nell'interesse generale di un popolo che ha bisogno di essere rispettato, di uscire da questo quarantennale tunnel di imbrogli; un popolo che vede aumentare il numero degli emigrati e degli scontenti e che vede aumentare le file della clientela e dei capitani dell'industria che si mobilitano grazie ad una legge che consente loro di fare il bello ed il cattivo tempo beffando la collettività e soprattutto le forze politiche presenti in questa Assemblea. Questo è il discorso di fondo. A queste osservazioni, onorevole Assessore, lei non può sottrarsi come ha fatto sinora dando delle risposte superficiali. Non è accettabile che una Giunta che intende far apparire all'esterno di essere unitaria, di essere univoca, di essere assolutamente a se stante, granitica, continui a non tutelare gli interessi della collettività. Non si può governare in questo modo; in tal guisa non si fa politica seria, si fanno altre cose, si appaiano altri interessi, caro Assessore. Mi dispiace sottolinearlo anche in questa circostanza.

Queste mie osservazioni, per quanto preliminari, hanno un valore eminentemente politico, non tecnico, non professionistico, come è stato invece definito da qualcuno l'intervento del colle-

ga Anedda. Professionistico potrebbe intendersi anche l'intervento dell'onorevole Cabras e non intendo certo svilire il valore dei loro interventi, me ne guardo bene. Io sono per la competenza, e amo soprattutto la serietà con la quale ci si propone di discutere i provvedimenti di legge.

PUBUSA (P.C.I.). La serietà degli altri ma non la propria.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sto parlando della serietà di tutti perché quando, dopo quarant'anni di legislazione regionale, si arriva a discutere provvedimenti di questo genere, che dopo qualche mese dovranno essere ridiscussi, si può denunciare la mancanza di serietà, del resto sono i fatti stessi che denunciano le vostre carenze ed il vostro pressapochismo in materia di legislazione. Assessore, non si può negare che siamo di fronte ad un provvedimento autonomo e quindi come vedremo adesso tutt'altro che di interesse generale. Ma vedete, io che sono un attento osservatore e che seguo - credo che almeno di questo mi si debba dare atto - i lavori del Consiglio regionale e delle Commissioni, con accortezza, ascoltando tutti e rispettando le opinioni di tutti, io ho sentito alcune "perle" degli oratori intervenuti, perle che si riflettono sugli articoli 10, 11 e 24 del provvedimento in discussione. Ma restiamo all'articolo 10. Degli interventi dei colleghi io non dimentico una frase, lapidaria quanto si vuole ma molto significativa, che per conto del Partito Comunista Italiano ha pronunciato l'onorevole Pes. Sono costretto a fare i nomi per correttezza perché siete tanti, e potrebbero sorgere degli equivoci. Billia Pes nel suo intervento ha detto esattamente questo, come ho rilevato dai resoconti: "quarant'anni in attesa di una legge di riordino, finalmente è stata varata". Onorevole Billia Pes, lei ha detto anche che si tratta di un fatto storico e io mi chiedo se un partito serio può affermare, alla luce delle mie osservazioni preliminari, che può annoverarsi come un fatto storico l'approvazione di un provvedimento di riordino, di assestamento definitivo della normativa che regola l'urbanizzazione in Sardegna. Fatto storico in senso negativo! Assessore, non è pessimismo il mio; io ho citato in precedenza i fatti che mi portano a considerare che questo provve-

dimento sarà da rifare.

E' un fatto storico negativo, non positivo, mi consenta, perché se tutto si riducesse alle questioni che ha citato l'onorevole Cabras, saremmo tutti felici e contenti o saremmo tutti degli imbecilli, tutti i colleghi ancorché dell'opposizione. Ma imbecille, mi consenta Assessore, è anche chi, in Commissione, nel dire che il provvedimento era da sovvertire ha presentato un pacchetto di emendamenti concernenti dieci punti articolati che sconfessavano il provvedimento che stavamo esaminando.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Mi sta dando dell'imbecille?

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, Assessore, il discorso non è riferito a lei perché lei ha agito in base all'apporto dei tecnici. Io non credo che ciò che lei ha fatto sia tutto frutto della sua fantasia (se fosse così ancora meglio, dovremmo dargliene maggior merito), non sono un adolescente in politica. D'altro canto, Assessore, lei è confortato non tanto dalle critiche dell'onorevole Murru e del Movimento Sociale Italiano, quanto dai pareri che hanno espresso i luminari dell'urbanistica in Sardegna. Qui caro Assessore non si giostra alla Riva, e per bravo giocoliere che fosse a me non riuscirebbe a giostrarmi neanche un Riva, perché in politica i diciott'anni li abbiamo superati tutti quanti da un pezzo.

In questo senso io intendevo le mie osservazioni.

Quindi, se non bastassero le documentate e forbite argomentazioni dell'opposizione e del Movimento Sociale Italiano in particolare vi è il riscontro delle osservazioni dei competenti, come ho detto, dai tecnici, ai politici, ai sindacalisti. Onorevole Billia Pes, altro che fatto storico! Altro che fatto storico, aggiungo, in materia di riordino, perché non sta riordinando proprio niente, se è vero come è vero che i fatti ci dicono il contrario. Io direi che si tratta di un pasticcio all'insegna, purtroppo, di interessi che sfuggono al momento all'attenzione dell'opinione pubblica e del Consiglio regionale. E quindi dovrei dire che è un provvedimento di confusione nella già storica, questa

sì, confusione di competenze e delle leggi che esistono in materia.

L'onorevole Cabras, che è - mi pare - segretario regionale del suo partito, che pare sia diventato il novello esegeta del Governo centrale e regionale tra le altre cose, perché anche voi avete governato la Regione da parecchi anni a questa parte, trasformandosi in novello apostolo del verbo della verità, e in particolare delle verità degli articoli 10, 11, 24 del provvedimento in discussione, ha pronunciato, in sede di discussione generale, queste testuali parole: "Il legislatore ci ha fornito il mandato sin dal 1948". Lo fa risalire al 1948, quindi è un mandato costituzionale! E ha aggiunto: "Le Regioni a Statuto ordinario sono più avanti di noi". Avanti in che senso, dico io? Io sto riprendendo le sue parole, onorevole Cabras, non intendo assolutamente essere offensivo, perciò mi consenta alcune osservazioni in merito. Avanti in che senso? Anche i gamberi quando camminano vanno avanti, o meglio, essi credono di andare avanti ma in realtà tornano indietro. Rispetto alle leggi pilastro del 1939 e del 1942 la legislazione urbanistica in Italia, quindi anche in Sardegna, è progredita o è regredita? Le leggi di riforma - e mi fa piacere che siano presenti gli onorevoli Cogodi e Mannoni che guidano due Assessorati importanti - hanno fatto scempio della urbanizzazione, onorevole Cabras. Dei benefici delle leggi di riforma, della miriade di leggi nazionali, non ultima la tanto reclamizzata ma scandalizzante legge Bucalossi, chi ne ha goduto se non i locupletatori - mi piace questo vocabolo - industriali e i famelici impresari calati anche in Sardegna per scopi non certamente di beneficenza, visto che il turismo di massa è trascurato, mentre è sempre più sollecitato il turismo d'élite e direi pomposamente reclamizzato, in funzione dell'occupazione. Onorevole Cogodi, lei sa quanto me che è una pia illusione; col turismo non si appaga la richiesta di occupazione in Sardegna perché sa perfettamente che i dipendenti lavorano per tre mesi ma dal lavoro di quei tre mesi i locupletatori, i capitani dell'industria alberghiera traggono profitto per tutto l'anno, creano i fondi di riserva addirittura per gli anni successivi mentre, ripeto, i lavoratori dipendenti ricadono nella disoccupazione disperata per altri nove mesi. Onorevole Melis, lei che è fautore anche all'estero di

questo tipo di sviluppo dell'economia della Sardegna, lei sa che il turismo è sì un'attività economica ma non può essere concepita come attività trainante dell'economia della Sardegna. Io dico che è un'attività complementare. E poi, perché ridurre i lavoratori sardi ad un popolo di camerieri pronti ad arcuare la schiena e dire "sissignore" soltanto per avere la mercede?

Come possiamo parlare, dunque, di legge di riforma e di utilità pubblica?

All'onorevole Cabras vorrei chiedere: cosa ha fatto per evitare gli scempi industriali di Porto Torres, di Villacidro, di Macchiareddu e di Ottana? E, quale politica sociale ha inteso proporre? Non ha fatto niente in questo senso ha, invece, avallato quella politica dello scempio in tante circostanze, a tutti i livelli, con il cointeressato Rovelli che è di impronta socialista. Alla luce di questi aspetti noi non accettiamo - e parlo non soltanto a nome del partito cui appartengo ma anche mio personale - lezioni di moralizzazione da parte di un partito che, sul piano dei lavori pubblici e della urbanizzazione, espone uomini come Mancini e Rovelli.

Certo, certo, perché quando fate i moralisti non dovete dimenticarvi che avete le due belle immagini di Rovelli e Mancini. E allora stiamo calmi, non veniamo qui a fare i sacerdoti della moralizzazione, perché io questo lo respingo, non lo accetto, soprattutto per un fatto morale oltre che per un fatto politico.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Non esageriamo!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non esagero io! Guarda che io sono, anche se non apparentemente, un buon umorista, ma che l'umorismo mi venga da chi dovrebbe specchiarsi invece nella serietà non lo accetto. Consentimi rispettosamente di farti osservare che alla luce delle verità storiche che non puoi negare - e ti ho citato due soli nomi - l'umorismo non ti si addice o forse dietro il tuo umorismo si nascondono altre gravi lacune, altre gravi carenze soprattutto della tua coscienza.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Tu ce l'hai nera la coscienza, non ti vedi neanche

allo specchio. La mia coscienza è pulita. Smettila di fare il moralista! Hai capito? Tanto non ti ascolta nessuno. Solo quando provochi vieni ascoltato, tu offendi, non sei serio!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Parla seriamente, queste sono verità che non puoi negare. Sai in sardo cosa si dice, quando si reagisce come stai facendo tu? *Cuaddu friau sa sedda di pizziada*. Io sto solo criticando chi si atteggia a moralista. Qui a moralista si è atteggiato il vostro segretario regionale ed io rifiuto questo tipo di moralizzazione.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). *Cittudi, bai a bentuai!*

MURRU (M.S.I.-D.N.). Mereu, tu puoi ringraziare soltanto di essere a cavallo del potere. Sei nel potere qui, sei nel potere a Senorbì, sei nel potere ovunque. Puoi ringraziare soltanto questo e non farmi dire altro. Io non sono abituato ad offendere nessuno, sono abituato purtroppo a dire bianco al bianco, nero al nero e rosso al rosso. Se poi il rosso per qualcuno è oggetto di vergogna non è certamente colpa mia.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). *Lassa perdi, lassa perdi! Bai a bentuai!*

MURRU (M.S.I.-D.N.). L'onorevole Cabras ne ha detta una ancora più bella: bisogna celebrare i funerali dei piani disegnati. Bella, bellissima frase, lapidaria, storica oserei dire, ma la Giunta, il Partito socialista, il Partito comunista ed i suoi comprimari tra i quali quelli tutti d'un pezzo - e mi dispiace perché siete coinvolti anche voi sardisti, moralizzatori in sedicesima - come intendono celebrare i funerali dei piani disegnati di cui ha parlato l'onorevole Cabras, se la Regione non può esercitare alcun controllo di merito sull'operato degli Enti locali quindi non solo dei Comuni ma anche delle Province, delle Comunità montane e di tutti quegli enti intermedi che possono stipulare le più svariate convenzioni dai mille interessi pubblici? Si fa per dire "pubblici", ovviamente, perché quando si fanno convenzioni con imprese e aziende private il pubblico dov'è? Il pubblico è dalla parte che consente - ne ha parlato molto

attentamente anche Gianfranco Anedda ieri – le convenzioni anche con i privati. Celebrerete i funerali o i battesimi delle nuove industrie turistiche, agricole, alberghiere, sanitarie, che nulla hanno a che fare con la salvaguardia delle coste? L'onorevole Cabras mi dovrebbe spiegare anche questo: si celebreranno i funerali oppure i battesimi? Che significa quindi il marchinegno dell'articolo 24 in virtù del quale già si muovono grosse imprese che possono stipulare accordi di programma – badate, è una mia ipotesi ovviamente – con i Comuni di Quartu Sant'Elena, Olbia, Arzachena, Siniscola, Oristano, Cabras e tanti altri. Cosa si nasconde, quindi, dietro questo articolo 24? Qual è quindi la morale di questo disegno politico?

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Stiamo parlando dell'articolo 10.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì. Mi consenta di citare testualmente una frase che il costituzionalista Sandulli, a cui noi amiamo riferirci spesso, era solito ripetere ogni volta che gliene si presentava l'occasione: "il pennarello dell'urbanista guidato dalla mano sapiente dell'Assessore comunale o regionale può fare di una landa una miniera d'oro o viceversa". E continuava: "In un sistema tanto sperequato e perciò incivile" – dice addirittura il Sandulli – "nel quale è costantemente il potere a decidere capricciosamente dell'impennata o dell'inabissamento dei valori dei suoli urbani, era naturale" – ecco il punto – "che la speculazione privata" (come la storia, in quarant'anni, ci ha dimostrato soprattutto nelle fasce costiere della Sardegna) "si sposasse alla disonestà politica". Non sono io a dirlo, l'ha detto un "ragazzino" che risponde al nome di Sandulli.

Noi stiamo andando avanti, quindi, all'insegna del pressapochismo e con un fine, onorevole Assessore, eminentemente elettorale. Sì, caro Eugenio Orrù, porto in ballo anche te che hai fatto un discorso che in definitiva non si addice alla serietà di un'organizzazione politica rispettabile, perché dire che avete risolto i problemi della Sardegna, citando fra i provvedimenti positivi adottati, oltre quelli relativi alla sanità, e alla politica del

lavoro, anche questo sull'urbanistica, non è serio, alla luce delle osservazioni e dei documenti che abbiamo prodotto, e non soltanto noi del Movimento Sociale Italiano, ma soprattutto alla luce della miriade di sagge osservazioni fatte da persone competenti che vogliono seriamente programmare e urbanizzare la Sardegna. Ecco, io vorrei sapere dall'onorevole Cabras perché non vuole attardarsi a riesaminare meglio questo provvedimento. Ha fretta? Desidera che il provvedimento venga licenziato subito? Se sciogliamo questo nodo, il provvedimento potrebbe essere licenziato già da oggi. Che cosa si nasconde dietro questa fretta palesata dalla maggioranza? Non si può parlare di legge di riordino, non si può parlare di legge quadro, non si può parlare di legge ad indirizzo unico, non si può parlare di legge che tutela anche i diritti acquisiti, non si può parlare di un interesse da parte dei Comuni. Si parla di una legge che consente il disordine, che consente la diatriba, che consente, come cani sciolti, ai Comuni e alle altre forze di fare e disfare a loro piacimento. Perché? Perché non si vuole disciplinare? Perché si intende bloccare soltanto quei 22 milioni di metri cubi? Chi dice di no? Io non ho capito in base a quale seria motivazione voi intendete bloccare anche quelle concessioni che sono state già rilasciate. Si può discutere questo problema, ma il problema principale è la mancanza di programmazione anche in questo settore così come nell'industria, nell'agricoltura, nel turismo, nei trasporti, nell'assistenza, nella sanità. Non per fare i pierini della situazione, ma quando in Commissione si è discusso della riforma sanitaria in Sardegna, i primi a dire che le Unità sanitarie locali previste erano troppe (se ne volevano istituire ventiquattro che sono state poi ridotte a ventuno) che sette sarebbero state sufficienti siamo stati noi del M.S.I., ed oggi ci si accorge, con ritardo, che bisogna ridimensionare. L'onorevole Donat Cattin dice: bisogna rivedere. Ma non è il numero delle UU.SS.LL. previste da quella fallita riforma sanitaria che bisogna rivedere; bisogna rivedere tutto, così come è necessario rivedere, alla luce delle nostre osservazioni, questo provvedimento di legge al momento inaccettabile. Ecco perché è logica la mia richiesta; rivediamolo, riportiamolo in Commissione, ridiscutiamolo ed è probabile che anche in questa legislatura si possa

varare un provvedimento serio non un pateracchio come questo. Perché si ha fretta? E' una domanda che rivolgo. Si è atteso per quarant'anni; finalmente dopo quarant'anni abbiamo un provvedimento e non si può attendere ancora per un mese o due pur di fare una cosa seria? Perché si ha tanta fretta di varare questo provvedimento? Me lo deve spiegare, Assessore, visto che a lei piace la polemica ed io ci sto alla polemica.

Quindi la morale politica di questa legge e precisamente degli articoli 10, 11 e 24 è una soltanto - onorevole Merella, io devo farla questa osservazione, piaccia o non piaccia alla Giunta, piaccia o non piaccia ai moralizzatori senza virgolette - è l'accentramento del potere urbanistico nel potere politico. Questa è la verità: accentrando del potere urbanistico nel potere politico per gestirlo a piacimento di questa Giunta. Questo è il discorso di fondo, caro onorevole Merella, io non accuso lei perché ha dimostrato di non essere d'accordo altrimenti non avrebbe portato quel pacchetto di emendamenti, però la Giunta nel suo complesso è colpevole di voler accentrare il potere urbanistico, oltre agli altri poteri che riguardano direttamente o indirettamente l'economia della Sardegna, nel potere politico, emanando provvedimenti che non stanno né in cielo né in terra, che tutt'al più durano un anno o due e, passata la festa *gabbatu lu santu*, dicono i siciliani, passati i quattrini finita la festa, l'essenziale è arrivare alle elezioni, spendere i cinquemila e cinquecento miliardi per poi ricominciare da capo e ricominciano altri quarant'anni di fallimenti senza soluzione ai problemi dell'economia della Sardegna, senza l'appagamento delle speranze dei poveri disoccupati che attendono un posto di lavoro, senza l'appagamento delle esigenze elementari che una popolazione come quella della Sardegna merita.

L'assessore Merella, infine, ha parlato di indirizzi e direttive. Ne abbiamo discusso anche quando abbiamo parlato dell'articolo 5, ma vorrei fare alcune ulteriori considerazioni su questi indirizzi e queste cosiddette direttive (che piacciono molto al Partito Socialista Italiano, bontà sua, è questa la politica che contingentemente ritiene di dover fare). Le mie osservazioni possono non piacere come non sono piaciute quelle che l'onorevole Anedda ha fatto ieri sera, ma a noi legittima-

mente ci dev'essere consentito di farle soprattutto perché sono il riflesso di una verità che non si può contestare, e che i giostratori della politica farebbero bene a soppesare meglio.

Indirizzi e direttive per i piani paesistici. Io vorrei fare una domanda all'onorevole Merella: se lei avesse avuto la possibilità di varare un piano regionale urbanistico nell'interesse di tutta la popolazione della Sardegna avrebbe posto dei vincoli a chiunque, non soltanto agli enti locali, intendesse urbanizzare la Sardegna? Onorevole Merella, io le chiedo questo soprattutto alla luce delle esperienze di quarant'anni di selvaggia cementificazione in Sardegna e alla luce di quelle critiche mosse soprattutto dal Partito comunista quando non era al potere. Allora come la mettiamo? Giochiamo a bussolotti? Voi fate quel che vi piace, cioè accentrate il potere anche in questo senso dimenticandovi della veste di moralizzatori. Avete dimenticato! Queste sono cose, caro onorevole Satta, che vi fanno male. E quando passeremo a discutere il bilancio, quante cose vi faranno male sul piano dell'"industrializzazione" in Sardegna. Quante cose vi faranno male! Ripeto la domanda in altri termini: lei, onorevole Merella, avrebbe approvato un piano urbanistico regionale che non dovesse essere sottoposto ad alcun controllo e che non prevedendo vincolo alcuno lasciasse a briglia sciolta i Comuni? Che significa la convenzione autorizzata per legge regionale ai Comuni e addirittura la possibilità data ai privati di trasformare un rudere sito nella fascia costiera in abitazione? Così come, per quanto riguarda il comparto della sanità, mi chiedo perché si voglia consentire la realizzazione di ospedali, ospedaletti, case di riposo (come se non bastassero quelle esistenti) in virtù di una sbagliata riforma sanitaria. Il risultato è che gli ospedaletti si aprono e si chiudono velocemente in Sardegna, nell'entroterra ed anche nelle fasce costiere, tipo quello di Muravera. Io non ho capito: dov'è la programmazione, dov'è il piano regionale, dov'è lo studio effettuato dai competenti dei vari settori dell'economia compreso quello del turismo in Sardegna? Questo che stiamo esaminando è un provvedimento, onorevole Merella, lei stesso lo ha sottolineato, a se stante, svincolato da ogni concetto serio di programmazione del territorio della Sardegna.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Dai che ce l'hai fatta!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Satta, siccome la sua voce io la distinguo, le voglio dire una volta per tutte che io non sono abituato a recitare in quest'Aula. Io sono abituato a svolgere il mio mandato con quella serietà politica che si confà ad un esponente della organizzazione politica e di quella sindacale di cui faccio parte. Se a lei non piace non è colpa mia, ma io sto discutendo seriamente con argomentazioni che non potete confutare. E se vi piace le ascoltate anche se amaramente, se non vi piace dovete avere la cortesia di non interrompermi in tal guisa perché io ritengo di essere nei limiti delle mie capacità e delle mie possibilità, ho sempre detto di non essere un filosofo. Io non ho avuto come lei, dottor Satta, la possibilità di accedere alle scale dell'università ma ho capito come si fa politica, l'ho capito perché sono uno che proviene dal popolo e che ha sofferto per vedere la socialità elevarsi e non abbassarsi come state facendo voi. Non le permetto questo tipo di osservazioni: né a lei né a nessun altro. Io mi sono inquietato, e lo dico seriamente, per le osservazioni dell'onorevole Cabras, osservazioni che rifiuto perché sono moralmente integro e non accetto lezioni di moralizzazione da parte di nessuno. Se vi va mi ascoltate, se non vi va potete anche ritirarvi. Gli argomenti di cui sto parlando sono complessi e mi costringono a dilungarmi, anche perché io non ho il dono della sintesi, di questo mi scuso ma non è colpa mia; io non sono né un Marx, né uno Stalin, né un d'Annunzio, né un Mussolini che sapevano essere sintetici. Perciò vi chiedo di aver pazienza e di ascoltare ciò che dico perché si tratta di cose serie.

L'Assessore competente al momento è assente però c'è il collega Cogodi che nella materia urbanistica ha bagnato il pane parecchie volte. Io desidero dei chiarimenti sul divieto di realizzare opere soggette a concessione o autorizzazione previsto dall'articolo 10. Questo è uno dei punti essenziali, e vorrei sapere esattamente di che tipo di divieto si tratta perché non dobbiamo dimenticare i cosiddetti diritti acquisiti. Il mio capogruppo ieri sera nel suo intervento ha detto una cosa molto importante che non deve sfuggire (a me non sfug-

ge nulla, soprattutto se importante): basta lasciare un certo numero di protocolli in bianco. Allora rivediamo certe cose, regolamentiamole ma stando al di fuori degli inganni, al di fuori delle porcherie. Questo significa essere moralizzatori sul serio! Io non siglo né nomino chi si atteggia a moralizzatore; e sapete benissimo che cosa intendo! Ma, che si voglia negare un diritto acquisito da parte di un cittadino che in buona fede ha ottenuto la concessione edilizia e intende costruirsi la casa con sacrificio, risparmiando lira su lira, mi sembra che sia esagerato perché negando quel diritto non si colpiscono i famosi impresari, i famosi locupletatori, i predatori di cui ho parlato prima che in questi quarant'anni hanno invaso la Sardegna e si sono resi artefici di uno scempio edilizio. Lo vogliamo esaminare questo aspetto? Credetemi, io possiedo solo una casetta in città frutto dei sacrifici miei e di mia moglie, di trent'anni di onesto lavoro. Non possiedo nulla, sono perciò il più indicato a dire che i diritti acquisiti, soprattutto in virtù di determinate prestazioni, lavoro onesto cioè, non possono essere intaccati, cari amici. Questa è la mia posizione politica.

Onorevole Cogodi, noi non siamo né nel dopoguerra, né in vista di calamità eccezionali, per cui è inconcepibile che un provvedimento importante come quello che ci accingiamo ad emanare possa essere retroattivo. Io voglio sapere se siete sostanzialmente d'accordo perché quel punto dell'articolo 10 riguardante il blocco delle costruzioni a me non piace anche perché è in contraddizione con quanto disposto successivamente per i Comuni ai quali pare che tutto sia consentito. Ne ha già parlato il collega Anedda, ma ne parlerò anch'io seppur brevemente quando mi addentrerò negli aspetti particolari di questo provvedimento. Abbiate pazienza, questi sono nodi che bisogna sciogliere e credete voi che si possano sciogliere in una semplice riunione come quella richiesta dall'onorevole Cabras?

Io non mi stancherò di dirlo: questo è un provvedimento complesso (il pacchetto di emendamenti presentati ne è la dimostrazione palese), perciò credete davvero che sia possibile discuterlo in due giorni? Io non lo credo, e se qualcuno ritiene che stia perdendo del tempo, ebbene, si inganna perché non sto inventando nulla, io sto

svolgendo il mio mandato politico seriamente, richiamando alla vostra memoria le esigenze di un provvedimento serio, non di un provvedimento pateracchio tipo questo. Infatti, soprattutto negli articoli 10, 11 e 24 sono contenuti i nodi da sciogliere che interessano sì determinate fasce della popolazione della Sardegna, ma interessano molto più da vicino determinate forze capitalistiche. E questo non mi va, caro Cogodi, non mi piace affatto.

L'articolo 24 non mi piace, va rivisto per intero. Io ho apprezzato anche se in parte un certo tipo di politica fatta dall'assessore Cogodi quando dirigeva un altro Assessorato, devo però lamentare il fatto che alcune interpellanze da me presentate in quel periodo non hanno ricevuto risposta.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Non mi hanno dato il tempo di rispondere.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Capisco. Se è così mi risponda adesso: perché richiamare tanta severità in Sardegna quando in Regioni molto più avanzate socialmente, governate dal Partito comunista, questi provvedimenti non vengono emanati? Tutto legittimo, per carità!

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Prima di Gorbaciov.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, no, no. Anche nel dopoguerra, perché se andiamo in Liguria che cosa vediamo? Uno scempio! Lei è mai andato a Rapallo? A Santa Margherita Ligure? Addirittura agli alberghi costruiti in riva al mare si può accedere con gli scafi. Perché tanta severità in Sardegna e non nelle altre Regioni? Esaminiamoli questi casi con il dovuto raziocinio.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Non vorrei che mi ritenesse responsabile di ciò che succede in Liguria.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Certamente no, però avremmo dovuto soprassedere o cercare un'alternativa. Allora, all'onorevole Merella - che non

c'è - che non approva tanto questi provvedimenti, vorrei chiedere ancora una volta che cosa intende fare con questa sua posizione contraddittoria. E gli chiedo anche di rispondere ai quesiti che ho posto io, perché sono quesiti che meritano una risposta.

Il collega Anedda mi ha fatto notare - stiamo entrando nel vivo dell'articolo 10 di cui ho visto la stesura originaria - che l'emendamento proposto dalla Giunta e anche quello proposto dai democristiani modifica il testo originario dell'articolo 10. Vediamo in che cosa consistono queste modifiche. Leggo dall'emendamento: "Nei territori compresi entro una fascia di due chilometri dal mare" (quindi è peggiorativo, dai cinquecento metri andiamo ai due chilometri, se non ho inteso male) "fino all'approvazione dei piani territoriali paesistici di cui ai precedenti articoli 8 e 9 e per un periodo non superiore ai due anni dall'entrata in vigore della presente legge, è vietato realizzare opere soggette a concessione edilizia". Che cosa significa? Io non sono un giurista, assessore Cogodi, ma per la mia attività sociale e per la mia qualifica di funzionario dell'Istituto della previdenza sociale, un po' di diritto l'ho dovuto studiare e seriamente, perciò se mi si dice che "dalla data di entrata in vigore della presente legge è vietato realizzare opere soggette a concessione edilizia, ad autorizzazione nonché ogni modificazione dell'assetto del territorio con esclusione delle opere ricadenti nelle zone classificate A, B, C" la domanda sorge spontanea: anche se sono già in possesso della concessione non posso realizzare?

CANALIS (P.C.I.). Chi lo ha detto? Non c'è scritto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lo dice l'emendamento. Io non posso realizzare opere soggette a concessione, e questo che significa? Che se queste opere hanno avuto la concessione io non le posso comunque realizzare. L'italiano va letto così. Se però non è questa l'interpretazione corretta, è affare vostro apportare al testo dell'articolo tutte le modifiche necessarie per renderlo più comprensibile.

Io ho già detto che i diritti acquisiti non possono essere negati a meno che non si siano verificate gravi inadempienze o abusi - questo lo sotto-

lineo – ma in tal caso bisogna colpire i responsabili chiunque essi siano quindi anche gli amministratori comunali, anche gli amministratori regionali, anche i “capitani” dell’industria, anche i galoppini elettorali che in virtù di norme mal concepite e ancor peggio realizzate hanno potuto costruire gli alberghi, abusivamente o meno. L’emendamento, dicevo, non cambia sostanzialmente il testo originario dell’articolo 10 allora io mi chiedo: quale è il contenuto reale dello stesso articolo?

Le norme di salvaguardia: della fascia dei due chilometri dal mare ne abbiamo già parlato, i vincoli, tra l’altro, non sono determinanti, tanto è vero che sono previste delle deroghe che riguardano prima le manutenzioni, gli interventi agricoli di cui abbiamo già parlato, mediante i quali si possono costruire tante belle cose, ma si tratta di un marchingegno. Deroghe per opere pubbliche là dove non esiste una regolamentazione, badate, una casistica di queste opere pubbliche! Ma che cosa si intende per opere pubbliche? Bisogna specificarlo, chiaramente, bisogna giustificare la realizzazione di un’opera pubblica, perché volere costruire, per esempio, un ospedale nella spiaggia di Porto Corallo secondo me è inconcepibile, non è permesso. Le leggi devono essere chiare e specifiche non generiche, perché in virtù di questa genericità nel provvedimento in esame il Comune è autorizzato a stipulare accordi di programma come vuole, con chi vuole e per i fini che vuole e credo fermamente che tutto ciò sia inconcepibile. L’ho ripetuto tre volte.

Opere di risanamento: anche qui bisogna specificare che cosa si intende per opere di risanamento. Io non l’ho capito. Bisogna specificarlo bene, non così a trallallera.

Deroghe per gli interventi di prevenzione e tutela della salute pubblica e della qualità dell’ambiente (sempre nell’emendamento). Cosa vuol dire? Tutto e niente.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Quello che c’è scritto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Il Comune può fare quello che vuole, convenziona come vuole, essenziale è che ci scriva “ambiente e salute pubblica”.

“Salute pubblica” può essere anche il riposo feriale dopo un anno di lavoro. Lei sa perfettamente, Assessore, che il diritto del lavoro stabilisce che il lavoratore ha diritto ad un periodo di ferie che compensi il logorio di un anno di produttività e addirittura non può rinunciarvi. Allora, per salute pubblica si può intendere anche una casa di riposo, in cui ci si possa recare per sottoporsi a dei massaggi così come ha detto ma non molto umoristicamente, Gianfranco Anedda ieri.

Certo, chi ha bisogno di cure termali ha bisogno anche dei massaggi. Che cosa voglio dire con questo? Tutte queste cose vanno dette bene. Bisogna sbloccare tutti questi punti, altrimenti vale il detto “fatta la legge trovato l’inganno”, non da parte vostra, me ne guardo bene, non dubito dei vostri intendimenti ma da parte di coloro che devono applicare la norma, soprattutto i soggetti primari che sono i Comuni, le Comunità montane, gli enti intermedi, le Province che oltretutto non sono sottoposti ad un controllo. Onorevole Merella, lei deve decidersi, o sta da questa parte o sta da quell’altra e su quella poltrona, anche se scotta, deve sedersi bene oppure non sedersi per niente.

Altra osservazione: sono comunque consentiti gli interventi relativi alla ricostruzione di abitati (articolo 10 comma 2). E poi ancora (articolo 10 comma 3): “Eventuali deroghe sono accordate previo nulla osta di cui all’articolo 7 della legge 29 giugno 1939, numero 1497, rilasciato dagli organi competenti e secondo le modalità di cui agli articoli 29 e 30”. Quindi il sindaco può fare quello che vuole, basta che si accordi con coloro che debbono attuare le leggi e fa quello che gli pare e piace. Il controllo di merito ci vuole, caro Assessore, non il controllo di legittimità! Questo è uno dei punti principali che vogliamo mettere in discussione, altro che “mettiamoci d’accordo sulla cubatura e poi tutto il resto passa in second’ordine”. Io ho letto la relazione che accompagna il provvedimento stanotte. Devo dire che quella sì è un capolavoro di moralità! “Sono state fatte salve le opere di urbanizzazione”, dice sempre il vostro emendamento, “ed il servizio pubblico o comunque di preminente interesse pubblico, comprese le opere alberghiere...”.

Onorevole Canalis, lei ha cercato di polemizzare correttamente con me e gliene do atto, ma, in

fin dei conti, lei dimentica che soprattutto qui in Sardegna dove abbiamo competenza primaria in materia ...

CANALIS (P.C.I.). Sul paesaggio no.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Stiamo parlando di urbanizzazione. Allora è mal concepita la legge. Io non me ne intendo tanto, chiedo scusa, sono umile fino a questo punto, però abbiate pazienza, parliamoci chiaramente. Perché avete inserito questa possibilità in una legge che vuole essere, come affermato dall'onorevole Billia Pes, di riordino dell'urbanizzazione in Sardegna? Avete sbagliato voi, non io. Comunque questo ha un'importanza molto relativa. Il problema è che qui in Sardegna sono state varate tante leggi sull'urbanizzazione ma se l'urbanizzazione si fosse sviluppata solo in virtù di quella legge pilastro del 1942, crede lei che tutti questi scempi si sarebbero verificati? Io credo di no. Lei stesso stamattina ha dato atto che la legge del 1942 era veramente ben fatta.

Mi avvio alla conclusione, ricordando il pensiero di un mio illustre educatore politico, l'avvocato Enrico Endrich: di leggi se ne devono fare poche, durature e serie e non molte e pasticciate. Quante leggi italiane e regionali in materia sono state varate?

Io ho esaminato attentamente questo testo di legge, anche se non sono molto ferrato in materia, per un'intera notte e, poiché mi piace discutere, permettetemi di farvi conoscere il frutto di questo umilissimo studio, per mio dovere, per il mandato politico ricevuto. Le mie non sono osservazioni peregrine.

PUBUSA (P.C.I.). Mettilo agli atti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Agli atti per non leggerlo? Almeno così mi ascoltate. Non mi ascoltate? Peggio per voi. Perché poi i fallimenti non li potete negare e quando i fallimenti si chiamano dispersione di migliaia di miliardi del contribuente più umile, del lavoratore, del pensionato, per ingrassare e ingrossare le pance di coloro che voi dite di combattere, è più che doveroso da parte mia urlare se è necessario. In quarant'anni avete disperso un patrimonio finanziario enorme. Cosa

avete realizzato, che cosa presenta alla popolazione della Sardegna, alla fine della legislatura l'istituzione regionale della Sardegna (sardisti in prima fila)? Non avete risolto neanche il problema dei trasporti. Avete fatto tante cose, non nell'interesse della popolazione sarda ma nell'interesse dei partiti combinando molte volte anche con i democristiani, non certamente con noi. Non fatemi dire certe cose. Accettate questa battuta che è polemica sì, ma è veritiera.

Un'ultima osservazione mi sia consentita: in Commissione, su richiesta dell'opposizione e anche di altre forze politiche, abbiamo accettato di audire le forze sociali, dagli impresari agli industriali, dagli urbanisti ai docenti universitari, dalle organizzazioni del lavoro ad altre forze sociali e ci siamo resi conto che non potevamo approfondire i vari argomenti emersi nel corso delle audizioni perché era stato fissato un termine - ricordiamocelo questo - entro il quale si doveva chiudere la discussione. In Commissione, cari colleghi, caro Canalis - mi devi dare atto di questo - per ogni audizione è stato posto un limite di tempo di dieci minuti, talvolta addirittura di cinque minuti, palesemente esiguo per chiunque per poter esprimere il proprio pensiero compiutamente. Noi abbiamo sentito il parere certamente non favorevole al provvedimento che si stava esaminando, di urbanisti del livello dell'architetto Badas, del professor Clemente, del professor Mistretta, del professor Castelli, del professor Deplano, dell'ingegner Suelzu, dell'architetto Kirova dell'Università di Cagliari, del professor Di Gregorio di Italia Nostra, dell'ingegner Vargiu, e vari altri. Io ho preso nota di tutto ciò che questi signori hanno detto perché si trattava di cose serie che andavano esaminate una per una in Commissione. Non le abbiamo esaminate perché qualcuno evidentemente aveva fretta di far approvare il provvedimento in Consiglio regionale per cui i pareri di tutti coloro che avevamo audito sono rimasti tali, non se ne è tenuto conto.

Vorrei concludere il mio intervento ricordando l'opinione sulle norme di salvaguardia di uno dei professori da noi sentiti, di indubbia onestà politica oltre che professionale, che per correttezza non nomino, dico solo che non è della nostra parte politica. Egli ha affermato: le norme di sal-

vaguardia indiscriminate e preventive sono una inaccettabile presa d'atto legislativa dell'incapacità di governare attivamente il territorio.

Detto questo, nel chiedere scusa, signor Presidente del Consiglio, per essermi dilungato (tuttavia non ho detto tutto ciò che avrei voluto, per limiti di tempo ovviamente) auspico che la necessità di rivedere il criterio informatore che ha ispirato questo provvedimento venga valutata attentamente dall'Assessore e dalla Giunta attualmente in carica. Ho concluso, grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno martedì 4 aprile alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
